

# I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Pertini testimonia il dolore del paese davanti alle 64 vittime della sciagura

## Sgombero per il rogo di Torino



TORINO — Pertini, commosso, all'uscita della camera ardente

**Erano quasi tutti ragazzi Li ha uccisi il fumo della plastica**

**La gente chiede di sapere - Scene strazianti Il racconto di coloro che sono scampati**

**Da uno dei nostri inviati**  
TORINO — Burrattini, poveri burattini rigidi ed anneriti, vecchi pupazzi abbandonati nel cellophane in posizioni innaturali e contorte. Strane figure senza volto e senza capelli, braccia e gambe rinchiusi in legno, come se fossero stucchi d'inverno. I contorni sono lì, al numero 153 di corso Novara, nel Cimitero generale di Torino, depositi nelle bare ancora aperte ed allineate lungo gli scaffali della camera mortuaria. Ed ora, in quel luogo angusto ed artificioso, nella ressa dolente e spesso violenta, i bambini, i bambini dai fumi e dalle cicatrici del luogo della tragedia, non inspirano più il racapriccio di ieri notte, in quel garage dell'AVIAS accanto al cinema, lunghe file di corpi affumicati, vite strappate in un attimo di terrore ancora leggibile nelle braccia allungate, nei pugni stretti, nelle bocche spalancate. La morte, qui, ti viene incontro più assurda, inverosimile. No, non sembrano uomini.

Ma poi basta un singhiozzo, il grido improvviso di un bambino, la spazzatura messa d'un pianto: basta la voce d'un padre che ripete un nome — «Marina, Marina, andavi ancora a scuola, perché? — e la tragedia torna ad avvolgerli. Meno violentemente, ma sempre.

**Massimo Cavallini**

(Segue in ultima)

**A PAG. 3 SERVIZI DI BRUNO UGOLINI, SILVIO TRIVISANI E PIER GIORGIO BETTI**



TORINO — Un agghiacciante documento che testimonia l'orribile morte trovata da alcune delle vittime bloccate sulle scale dal fumo nel tentativo di uscire all'aperto

## Riflettiamo su questa morte

di GIOVANNI BERLINGUER

**P**OCO tempo fa, il Parlamento italiano approvò una legge sui giocattoli, per garantire l'innocuità. Il governo insistette (e vinse a maggioranza) per prorogarla di alcuni anni la vendita delle scorte e dei modelli fuori legge, ancore più pericolosi. Dal gioco dei bambini al tempo libero di ragazzi e adulti: lo scorso anno il rogo a Todi, alla mostra dell'antiquariato; e poi la tragedia domenica di carnevale, il cinema e la funivia trasformati da sedi di svolgo in luoghi di morte. E il lavoro? E l'impatto di grandi opere produttive sulla popolazione? E ancora vivo il ricordo della diga frantata del Vajont, delle responsabilità del monopolio elettrico, dei pregiusti ciechi, dei controllori compiacenti. E presenti ogni giorno lo stillicido di infortuni nelle fabbriche e nelle campagne: un milione di casi l'anno, in media.

Ogni volta, la stessa disperazione: ma anche gli stessi commenti: fatalità, caso, vuole lo insospettabile di mistero, come scriveva ieri il «Corriere della sera». Certo, il singolo fatto è spesso imprevedibile; un individuo viene colpito e un altro risparmia, senza che nulla lo distingua in partenza. Ma i fatti si moltiplicano, diventano statistiche. Negli Stati Uniti incidenti e violenze sono al primo posto fra le cause di morte per maschi e femmine, da uno a trentacinque anni di età. E questo il nostro futuro? E questo il progresso? Intendiamo: nessuna nostalgia per il passato, quando i grandi flagelli dell'infanzia (gastroenteriti, tubercolosi, rachitismo, differenze di età, stragi quotidiane). I fatti oggi sono meno difficili e tuttavia più insopportabili perché creati dall'uomo stesso e perché spesso controllabili. Vogliamo o non combatterli? Su quali linee si può agire?

Poniamo cinque esigenze: 1. TECNOLOGIE E MATERIALI. Le politiche può piacere o meno. Ma se arsa diviene grida, bisogna avere essere sostituita; con plastiche e materiali infiammabili. Norme precise e rigorose (ora esistono solo per le centrale nucleari) vanno applicate.



**Champoluc: ora al magistrato spetta l'ultima parola**

Ora la parola, quella sulla sciagura di Champoluc, nella quale hanno perduto la vita dieci persone nella tragedia rottura dell'ovovia Val d'Ayas, spetta al magistrato. Sarà lui a dover dire di chi sono le responsabilità. Gli inquirenti ieri hanno cercato di raccogliere indizi, hanno ascoltato testimonianze. Gli impianti sono stati posti sotto sequestro. L'amministratore delegato della società delle funivie di Champoluc, Fernuccio Rourner, ha dichiarato che gli impianti erano sottoposti a regolari manutenzioni. Intanto ieri, nel vecchio cimitero di Pilastris di Champoluc, è proseguita la silenziosa messa del martedì per ripetere a casa, per l'ultimo viaggio, i loro cari che erano venuti quasi quattro anni fa di vacanza, finita tragicamente. Nella foto: due cabini precipitate.

A PAG. 3

Secondo perizie dei legali della famiglia e indagini della polizia inglese

## Nuovi indizi: Calvi fu assassinato?

**R**OMA — Roberto Calvi non scese lungo le sponde del Tamigi per poi arrampicarsi su un traliccio metallico e lasciarsi andare giù con una fune attorno al collo. Fu invece portato in barca tutta il fiume, fin sotto le arcate del ponte di Blackfriars e appeso ad un cappello, così come fu trovato la mattina del 18 giugno 1982. Lo avrebbero stabilito una serie di nuove perizie e indagini portate a termine, a Londra, dai familiari del banchiere, dagli avvocati

di parte e da alcuni esperti della polizia. Le notizie sulle nuove clamorose conclusioni della nuova inchiesta sono giunte, proprio in questi giorni, a Franco Fanfani, presidente della commissione di inchiesta sulla P2 e Licio Gelli. Non è stato ancora possibile stabilire se Calvi, quando fu caricato sulla barca era già morto o era ancora vivo, prigioniero o in stato di incoscienza per qualche droga. E comunque certo che il viaggio in barca c'è stato. E il

risultato, appunto, di una perizia sul vestito del banchiere. Gli specialisti hanno trovato sul pantaloni tracce evidenti di olio e calore, come tutti compongono quel la specie di lurida mistura che si trova sul fondo di ogni barca in condizioni di pulizia non perfette. Secondo le notizie giunte alla commissione di inchiesta sulla P2, altri elementi importanti, suggeriti ai primi sommari esami degli inquirenti, verrebbero

**Wladimiro Settimelli**  
(Segue in ultima)

a confermare, in modo inequivocabile, la tesi dell'omicidio, in contrasto con quella ufficiale del suicidio per impiccagione.

È strano, in questi giorni, che Cianca, la vedova di Calvi, e il figlio Carlo si sono incontrati a Londra con i difensori di fiducia, soprattutto per prendere visione dei nuovi risultati delle

**Giancarlo Lamantti**  
(Segue in ultima)

risultati, appunto, di una perizia sul vestito del banchiere. Gli specialisti hanno trovato sul pantaloni tracce evidenti di olio e calore, come tutti compongono quel la specie di lurida mistura che si trova sul fondo di ogni barca in condizioni di pulizia non perfette. Secondo le notizie giunte alla commissione di inchiesta sulla P2, altri elementi importanti, suggeriti ai primi sommari esami degli inquirenti, verrebbero

a confermare, in modo inequivocabile, la tesi dell'omicidio, in contrasto con quella ufficiale del suicidio per impiccagione.

La sentenza esecutiva depositata ieri mattina, da parte dei carabinieri, al «Manifesto», che aveva citato in giudizio lo Stato il 2 dicembre scorso, sanziona clamorosamente le gravissime colpe e i vergognosi ritardi dei governi che hanno violato l'obbligo di attuare la legge

**Antonio Zollo**  
(Segue in ultima)

risultato, appunto, di una perizia sul vestito del banchiere.

Gli specialisti hanno trovato sul pantaloni tracce evidenti di olio e calore, come tutti compongono quel la specie di lurida mistura che si trova sul fondo di ogni barca in condizioni di pulizia non perfette. Secondo le notizie giunte alla commissione di inchiesta sulla P2, altri elementi importanti, suggeriti ai primi sommari esami degli inquirenti, verrebbero

a confermare, in modo inequivocabile, la tesi dell'omicidio, in contrasto con quella ufficiale del suicidio per impiccagione.

La sentenza esecutiva depositata ieri mattina, da parte dei carabinieri, al «Manifesto», che aveva citato in giudizio lo Stato il 2 dicembre scorso, sanziona clamorosamente le gravissime colpe e i vergognosi ritardi dei governi che hanno violato l'obbligo di attuare la legge

**Antonio Zollo**  
(Segue in ultima)

risultato, appunto, di una perizia sul vestito del banchiere.

Gli specialisti hanno trovato sul pantaloni tracce evidenti di olio e calore, come tutti compongono quel la specie di lurida mistura che si trova sul fondo di ogni barca in condizioni di pulizia non perfette. Secondo le notizie giunte alla commissione di inchiesta sulla P2, altri elementi importanti, suggeriti ai primi sommari esami degli inquirenti, verrebbero

a confermare, in modo inequivocabile, la tesi dell'omicidio, in contrasto con quella ufficiale del suicidio per impiccagione.

La sentenza esecutiva depositata ieri mattina, da parte dei carabinieri, al «Manifesto», che aveva citato in giudizio lo Stato il 2 dicembre scorso, sanziona clamorosamente le gravissime colpe e i vergognosi ritardi dei governi che hanno violato l'obbligo di attuare la legge

**Antonio Zollo**  
(Segue in ultima)

risultato, appunto, di una perizia sul vestito del banchiere.

Gli specialisti hanno trovato sul pantaloni tracce evidenti di olio e calore, come tutti compongono quel la specie di lurida mistura che si trova sul fondo di ogni barca in condizioni di pulizia non perfette. Secondo le notizie giunte alla commissione di inchiesta sulla P2, altri elementi importanti, suggeriti ai primi sommari esami degli inquirenti, verrebbero

a confermare, in modo inequivocabile, la tesi dell'omicidio, in contrasto con quella ufficiale del suicidio per impiccagione.

La sentenza esecutiva depositata ieri mattina, da parte dei carabinieri, al «Manifesto», che aveva citato in giudizio lo Stato il 2 dicembre scorso, sanziona clamorosamente le gravissime colpe e i vergognosi ritardi dei governi che hanno violato l'obbligo di attuare la legge

**Antonio Zollo**  
(Segue in ultima)

risultato, appunto, di una perizia sul vestito del banchiere.

Gli specialisti hanno trovato sul pantaloni tracce evidenti di olio e calore, come tutti compongono quel la specie di lurida mistura che si trova sul fondo di ogni barca in condizioni di pulizia non perfette. Secondo le notizie giunte alla commissione di inchiesta sulla P2, altri elementi importanti, suggeriti ai primi sommari esami degli inquirenti, verrebbero

a confermare, in modo inequivocabile, la tesi dell'omicidio, in contrasto con quella ufficiale del suicidio per impiccagione.

La sentenza esecutiva depositata ieri mattina, da parte dei carabinieri, al «Manifesto», che aveva citato in giudizio lo Stato il 2 dicembre scorso, sanziona clamorosamente le gravissime colpe e i vergognosi ritardi dei governi che hanno violato l'obbligo di attuare la legge

**Antonio Zollo**  
(Segue in ultima)

risultato, appunto, di una perizia sul vestito del banchiere.

Gli specialisti hanno trovato sul pantaloni tracce evidenti di olio e calore, come tutti compongono quel la specie di lurida mistura che si trova sul fondo di ogni barca in condizioni di pulizia non perfette. Secondo le notizie giunte alla commissione di inchiesta sulla P2, altri elementi importanti, suggeriti ai primi sommari esami degli inquirenti, verrebbero

a confermare, in modo inequivocabile, la tesi dell'omicidio, in contrasto con quella ufficiale del suicidio per impiccagione.

La sentenza esecutiva depositata ieri mattina, da parte dei carabinieri, al «Manifesto», che aveva citato in giudizio lo Stato il 2 dicembre scorso, sanziona clamorosamente le gravissime colpe e i vergognosi ritardi dei governi che hanno violato l'obbligo di attuare la legge

**Antonio Zollo**  
(Segue in ultima)

risultato, appunto, di una perizia sul vestito del banchiere.

Gli specialisti hanno trovato sul pantaloni tracce evidenti di olio e calore, come tutti compongono quel la specie di lurida mistura che si trova sul fondo di ogni barca in condizioni di pulizia non perfette. Secondo le notizie giunte alla commissione di inchiesta sulla P2, altri elementi importanti, suggeriti ai primi sommari esami degli inquirenti, verrebbero

a confermare, in modo inequivocabile, la tesi dell'omicidio, in contrasto con quella ufficiale del suicidio per impiccagione.

La sentenza esecutiva depositata ieri mattina, da parte dei carabinieri, al «Manifesto», che aveva citato in giudizio lo Stato il 2 dicembre scorso, sanziona clamorosamente le gravissime colpe e i vergognosi ritardi dei governi che hanno violato l'obbligo di attuare la legge

**Antonio Zollo**  
(Segue in ultima)

risultato, appunto, di una perizia sul vestito del banchiere.

Gli specialisti hanno trovato sul pantaloni tracce evidenti di olio e calore, come tutti compongono quel la specie di lurida mistura che si trova sul fondo di ogni barca in condizioni di pulizia non perfette. Secondo le notizie giunte alla commissione di inchiesta sulla P2, altri elementi importanti, suggeriti ai primi sommari esami degli inquirenti, verrebbero

a confermare, in modo inequivocabile, la tesi dell'omicidio, in contrasto con quella ufficiale del suicidio per impiccagione.

La sentenza esecutiva depositata ieri mattina, da parte dei carabinieri, al «Manifesto», che aveva citato in giudizio lo Stato il 2 dicembre scorso, sanziona clamorosamente le gravissime colpe e i vergognosi ritardi dei governi che hanno violato l'obbligo di attuare la legge

**Antonio Zollo**  
(Segue in ultima)

risultato, appunto, di una perizia sul vestito del banchiere.

Gli specialisti hanno trovato sul pantaloni tracce evidenti di olio e calore, come tutti compongono quel la specie di lurida mistura che si trova sul fondo di ogni barca in condizioni di pulizia non perfette. Secondo le notizie giunte alla commissione di inchiesta sulla P2, altri elementi importanti, suggeriti ai primi sommari esami degli inquirenti, verrebbero

a confermare, in modo inequivocabile, la tesi dell'omicidio, in contrasto con quella ufficiale del suicidio per impiccagione.

La sentenza esecutiva depositata ieri mattina, da parte dei carabinieri, al «Manifesto», che aveva citato in giudizio lo Stato il 2 dicembre scorso, sanziona clamorosamente le gravissime colpe e i vergognosi ritardi dei governi che hanno violato l'obbligo di attuare la legge

**Antonio Zollo**  
(Segue in ultima)

risultato, appunto, di una perizia sul vestito del banchiere.

Gli specialisti hanno trovato sul pantaloni tracce evidenti di olio e calore, come tutti compongono quel la specie di lurida mistura che si trova sul fondo di ogni barca in condizioni di pulizia non perfette. Secondo le notizie giunte alla commissione di inchiesta sulla P2, altri elementi importanti, suggeriti ai primi sommari esami degli inquirenti, verrebbero

a confermare, in modo inequivocabile, la tesi dell'omicidio, in contrasto con quella ufficiale del suicidio per impiccagione.

La sentenza esecutiva depositata ieri mattina, da parte dei carabinieri, al «Manifesto», che aveva citato in giudizio lo Stato il 2 dicembre scorso, sanziona clamorosamente le gravissime colpe e i vergognosi ritardi dei governi che hanno violato l'obbligo di attuare la legge

**Antonio Zollo**  
(Segue in ultima)

risultato, appunto, di una perizia sul vestito del banchiere.

Gli specialisti hanno trovato sul pantaloni tracce evidenti di olio e calore, come tutti compongono quel la specie di lurida mistura che si trova sul fondo di ogni barca in condizioni di pulizia non perfette. Secondo le notizie giunte alla commissione di inchiesta sulla P2, altri elementi importanti, suggeriti ai primi sommari esami degli inquirenti, verrebbero

a confermare, in modo inequivocabile, la tesi dell'omicidio, in contrasto con quella ufficiale del

# I congressi comunisti in cinque grandi città

MILANO

## Il futuro di questa città, una sfida per tutta la sinistra

Verso un nuovo dialogo tra comunisti e socialisti - Nella costruzione dell'alternativa determinante la qualità della nostra iniziativa

MILANO — Che ne sarà di Milano nel mitico Duemila, cioè dopodomani? L'interrogativo, seducente, oggetto di tante riflessioni che parevano dedicarsi allo studio di una lontana galassia, esce da una sorta di laboratorio e si fa materia di un confronto e di sfida per un grande partito di massa.

Si fa, in sostanza, cronaca, attraverso le fasi di un congresso, quello del PCI milanese, che certo ha avuto tanti diversi motivi d'analisi, ma che ha trovato un filo conduttore e un forte cemento unitario in questo sfondo di sfiducia.

Anche la distribuzione delle questioni internazionali, sullo «strappo», pure oggetto di diversi interventi, non ha costituito ragione di incertezza e non si è posta come la questione decisiva, come pretendeva taluni osservatori esterni.

Il progetto dei comunisti, l'alternativa, è stata in sostanza seguita nel congresso con una grande realtà urbana. Basta gli schieramenti pure tanto favorevoli e certo solidi tra le sinistre che governano il Comune, la Provincia e la maggioranza degli enti locali? E' una certezza, un percepito fondamentale, ma non è sufficiente.

Ma i risultati, non bisogni i problemi, di quelle che si accompagnano Reichlin, nelle sue conclusioni, ha definito società post-industriale.

Che altro significato dare all'appello ad un nuovo dialogo tra PCI e PSI, lanciato dal segretario della Federazione Roberto Vitali (riconfermato nel Comitato centrale e accolto con grande chiusura di fila da tutti i socialisti Finetti)? Che ne sarà, allora, di Milano o meglio di quella grande metropoli che stringe attorno a sé la metà degli abitanti di una regione? Sarà sempre più grande Milano di «banche e di cambi», delle canzoni di Lucio Dalla e sempre meno quella della fabbrica, del lavoro?

Nell'ultimo decennio, alla crisi generalizzata della grande

impresa ha fatto da contrappunto lo sviluppo di attività commerciali, immobiliari, finanziari-spettacolari. Il grande padrone lascia la posta al finanziere o al manager del terziario avanzato.

Il discorso è un fenomeno che riguarda un po' tutte le grandi capitali: nel bene e nel male è dell'Terziario. Ma a Milano ci si rifiuta di indossare quest'abito già confezionato: è vero che i miti crollano, è altrettanto indubbio che qui Lavoro sta per produrre, per creare beni e non per ricucire denaro da una finanziaria all'altra.

Non si tratta di rifiutare il progresso, ma di accettare quello vero, anche se terziario e non quello fasullo che magari acquisisce i connotati torbidi del Banco Ambrosiano e di Sindona.

Il PCI — dice Reichlin — deve uscire da antiche fortezze e dare l'immagine di un partito in grado di dare risposte al quesito: terziarizzazione senza sviluppo oppure nuova qualità dello sviluppo. Qui sta il nodo strategico del congresso. E di qui, anche, l'urgenza alternativa, la necessità del recupero di un ruolo riformatore di tutta la sinistra per una sfida sul terreno

TORINO

## Dall'iniziativa operaia a nuovi sbocchi politici

La discussione sulla democrazia e l'unità del sindacato - Diversità di accenti sull'alternativa - La discussione sul «progetto di sviluppo»

Dal nostro inviato

TORINO — Un Congresso di forte impronta operaia, anche nello stile, e molto torinese nella compostezza unitaria a un serrato e sostanzioso dibattito politico. Si è lavorato molto e con orari da città — appunto — operaia: ogni giorno dalle sei del pomeriggio a mezzanotte, più tutta la giornata di sabato e la mattina di domenica fino alle due del pomeriggio. Le questioni si sono affrontate, quelle quali si sono più avvertite le diversità di posizioni, sono state quelle del rapporto fra lotta sindacale e sbocco politico, dell'alternativa, della proposta del «patto» o «progetto» o «alleanza» per lo sviluppo. La questione internazionale, quella degli emendamenti Cossutta, è stata presente nel Congresso ma solo di striscio, e soprattutto per la caparbia volontà dei compagni della 39ma Sezione cittadina, famosa da anni per certe posizioni e guidata da un segretario — Rebibo — che da trent'anni ricopre quella carica e che già cominciava a diventare un mito del suo partito (ricondiano altri compagni anziani) all'ottavo Congresso del '56. I cinque emendamenti di Cossutta sono stati illustrati da più giovani esponenti della 39ma, Giovine, Cottino e Cossa. Hanna raccolto dal 18 ai 38 «sì» e da 13 a 16 astensioni, contro 461-449. Un emendamento all'«alleanza» internazionale dell'Italia ha ottenuto 79 «sì», 351 «no» e 80 astensioni. Un emendamento per l'uscita

gretario.

Sabato scorso il dibattito si è concluso con gli interventi di alcuni dei quali abbiamo già riferito (di Novelli, Bruno Trentin, Liberini, Fassino, D'ottavio (FPCI), Rodriguez (Olivetti), Sanlorenzo, Quagliariello e molti altri (numerissime sono le persone che hanno partecipato). L'emendamento presentato dal compagno Bordini, segretario regionale CGIL, per la riproposizione nel CC di eventuali divergenze sui temi importanti verificatesi in Direzione e al di fuori di ogni personale, è passata con 316 «sì», 145 «no» e 35 astensioni. Infine, dopo un dibattito di quattro ore e che include la proposta di una larga convergenza di forze per un progetto di sviluppo dell'area torinese — è stato approvato con 478 «sì», 5 «no» e 13 astensioni. Per l'elezione dei delegati al Congresso nazionale il nome, come abbiamo scritto, è risultato quello di «nuova unità»: sono gli obiettivi della riforma dello Stato assistenziale, di contratti di progresso legati alla nuova democrazia industriale, di trasformazione

dell'organizzazione del lavoro, di riforma del mercato del lavoro, dei grandi settori di trasformazione del territorio. Per ognuno di questi obiettivi si impongono scelte politiche difficili ed è su di esse che si decideranno le linee per determinare la democrazia sindacale.

Il compagno Liberini ha ricordato che siamo nell'anno centenario della morte di Marx del quale oggi abbiamo presenti due ispirazioni fondamentali: il socialismo come prodotto dello sviluppo e di nuovo qualcosa di oltre il socialismo come autogestione delle società e massima espansione della democrazia. Il giudizio critico verso i paesi socialisti muove quindi da questa ispirazione e dalla conferma del ruolo della Riforma.

Ottobre e non è affatto un mese passato agli avversari, ma plausibilmente con i nostri ideali comunisti.

Sulla questione dell'alternativa c'è stata qualche diversità di accenti. Per esempio Quagliariello e Magda Negri

Ugo Baduel

sono svolte a scrutinio se- stenuto Aldo Tortorella nel suo discorso conclusivo — all'esigenza stessa di fondare l'unità del partito su un reale coinvolgimento, sull'assunzione consapevole di responsabilità da parte del maggior numero di deputati.

Il Comitato federale è ora composto di 130 membri, votati sulla base di una lista di 150 nomi. In testa alle preferenze il segretario regionale Gianni Cervetti, il segretario della Federazione Roberto Vitali, Riccardo Terzi del Comitato Centrale.

Il congresso è terminato nella mattinata di lunedì dopo la discussione di oltre 250 emendamenti e le votazioni a scrutinio seguito dei nuovi organismi direttivi.

Il progetto di sviluppo è ora composto di 130 membri, votati sulla base di una lista di 150 nomi. In testa alle preferenze il segretario regionale Gianni Cervetti, il segretario della Federazione Roberto Vitali, Riccardo Terzi del Comitato Centrale.

Il Congresso è terminato nella

tuttora in atto? E' su queste grandi domande che si misura la capacità del PCI per dirsi con Reichlin, di dare risposte «alte» ai problemi di questa metropoli.

Il congresso è terminato nella mattinata di lunedì dopo la discussione di oltre 250 emendamenti e le votazioni a scrutinio seguito dei nuovi organismi direttivi.

Il Comitato federale è ora composto di 130 membri, votati sulla base di una lista di 150 nomi. In testa alle preferenze il segretario regionale Gianni Cervetti, il segretario della Federazione Roberto Vitali, Riccardo Terzi del Comitato Centrale.

Tra gli emendamenti più significativi, al documento del Comitato Centrale ne sono stati respinti alcuni che si riferivano alla collocazione internazionale dell'Italia.

L'emendamento che richiede al governo italiano di ripensare la propria adesione alla Nato e di schierarsi tra il non allineamento e la neutralità.

Il progetto di sviluppo è ora composto di 130 membri, votati sulla base di una lista di 150 nomi. In testa alle preferenze il segretario regionale Gianni Cervetti, il segretario della Federazione Roberto Vitali, Riccardo Terzi del Comitato Centrale.

Tra gli emendamenti più significativi, al documento del Comitato Centrale ne sono stati respinti alcuni che si riferivano alla collocazione internazionale dell'Italia.

L'emendamento che richiede al governo italiano di ripensare la propria adesione alla Nato e di schierarsi tra il non allineamento e la neutralità.

Il progetto di sviluppo è ora composto di 130 membri, votati sulla base di una lista di 150 nomi. In testa alle preferenze il segretario regionale Gianni Cervetti, il segretario della Federazione Roberto Vitali, Riccardo Terzi del Comitato Centrale.

Tra gli emendamenti più significativi, al documento del Comitato Centrale ne sono stati respinti alcuni che si riferivano alla collocazione internazionale dell'Italia.

L'emendamento che richiede al governo italiano di ripensare la propria adesione alla Nato e di schierarsi tra il non allineamento e la neutralità.

Il progetto di sviluppo è ora composto di 130 membri, votati sulla base di una lista di 150 nomi. In testa alle preferenze il segretario regionale Gianni Cervetti, il segretario della Federazione Roberto Vitali, Riccardo Terzi del Comitato Centrale.

Tra gli emendamenti più significativi, al documento del Comitato Centrale ne sono stati respinti alcuni che si riferivano alla collocazione internazionale dell'Italia.

L'emendamento che richiede al governo italiano di ripensare la propria adesione alla Nato e di schierarsi tra il non allineamento e la neutralità.

Il progetto di sviluppo è ora composto di 130 membri, votati sulla base di una lista di 150 nomi. In testa alle preferenze il segretario regionale Gianni Cervetti, il segretario della Federazione Roberto Vitali, Riccardo Terzi del Comitato Centrale.

Tra gli emendamenti più significativi, al documento del Comitato Centrale ne sono stati respinti alcuni che si riferivano alla collocazione internazionale dell'Italia.

L'emendamento che richiede al governo italiano di ripensare la propria adesione alla Nato e di schierarsi tra il non allineamento e la neutralità.

Il progetto di sviluppo è ora composto di 130 membri, votati sulla base di una lista di 150 nomi. In testa alle preferenze il segretario regionale Gianni Cervetti, il segretario della Federazione Roberto Vitali, Riccardo Terzi del Comitato Centrale.

Tra gli emendamenti più significativi, al documento del Comitato Centrale ne sono stati respinti alcuni che si riferivano alla collocazione internazionale dell'Italia.

L'emendamento che richiede al governo italiano di ripensare la propria adesione alla Nato e di schierarsi tra il non allineamento e la neutralità.

Il progetto di sviluppo è ora composto di 130 membri, votati sulla base di una lista di 150 nomi. In testa alle preferenze il segretario regionale Gianni Cervetti, il segretario della Federazione Roberto Vitali, Riccardo Terzi del Comitato Centrale.

Tra gli emendamenti più significativi, al documento del Comitato Centrale ne sono stati respinti alcuni che si riferivano alla collocazione internazionale dell'Italia.

L'emendamento che richiede al governo italiano di ripensare la propria adesione alla Nato e di schierarsi tra il non allineamento e la neutralità.

Il progetto di sviluppo è ora composto di 130 membri, votati sulla base di una lista di 150 nomi. In testa alle preferenze il segretario regionale Gianni Cervetti, il segretario della Federazione Roberto Vitali, Riccardo Terzi del Comitato Centrale.

Tra gli emendamenti più significativi, al documento del Comitato Centrale ne sono stati respinti alcuni che si riferivano alla collocazione internazionale dell'Italia.

L'emendamento che richiede al governo italiano di ripensare la propria adesione alla Nato e di schierarsi tra il non allineamento e la neutralità.

Il progetto di sviluppo è ora composto di 130 membri, votati sulla base di una lista di 150 nomi. In testa alle preferenze il segretario regionale Gianni Cervetti, il segretario della Federazione Roberto Vitali, Riccardo Terzi del Comitato Centrale.

Tra gli emendamenti più significativi, al documento del Comitato Centrale ne sono stati respinti alcuni che si riferivano alla collocazione internazionale dell'Italia.

L'emendamento che richiede al governo italiano di ripensare la propria adesione alla Nato e di schierarsi tra il non allineamento e la neutralità.

Il progetto di sviluppo è ora composto di 130 membri, votati sulla base di una lista di 150 nomi. In testa alle preferenze il segretario regionale Gianni Cervetti, il segretario della Federazione Roberto Vitali, Riccardo Terzi del Comitato Centrale.

Tra gli emendamenti più significativi, al documento del Comitato Centrale ne sono stati respinti alcuni che si riferivano alla collocazione internazionale dell'Italia.

L'emendamento che richiede al governo italiano di ripensare la propria adesione alla Nato e di schierarsi tra il non allineamento e la neutralità.

Il progetto di sviluppo è ora composto di 130 membri, votati sulla base di una lista di 150 nomi. In testa alle preferenze il segretario regionale Gianni Cervetti, il segretario della Federazione Roberto Vitali, Riccardo Terzi del Comitato Centrale.

Tra gli emendamenti più significativi, al documento del Comitato Centrale ne sono stati respinti alcuni che si riferivano alla collocazione internazionale dell'Italia.

L'emendamento che richiede al governo italiano di ripensare la propria adesione alla Nato e di schierarsi tra il non allineamento e la neutralità.

Il progetto di sviluppo è ora composto di 130 membri, votati sulla base di una lista di 150 nomi. In testa alle preferenze il segretario regionale Gianni Cervetti, il segretario della Federazione Roberto Vitali, Riccardo Terzi del Comitato Centrale.

Tra gli emendamenti più significativi, al documento del Comitato Centrale ne sono stati respinti alcuni che si riferivano alla collocazione internazionale dell'Italia.

L'emendamento che richiede al governo italiano di ripensare la propria adesione alla Nato e di schierarsi tra il non allineamento e la neutralità.

Il progetto di sviluppo è ora composto di 130 membri, votati sulla base di una lista di 150 nomi. In testa alle preferenze il segretario regionale Gianni Cervetti, il segretario della Federazione Roberto Vitali, Riccardo Terzi del Comitato Centrale.

Tra gli emendamenti più significativi, al documento del Comitato Centrale ne sono stati respinti alcuni che si riferivano alla collocazione internazionale dell'Italia.

L'emendamento che richiede al governo italiano di ripensare la propria adesione alla Nato e di schierarsi tra il non allineamento e la neutralità.

Il progetto di sviluppo è ora composto di 130 membri, votati sulla base di una lista di 150 nomi. In testa alle preferenze il segretario regionale Gianni Cervetti, il segretario della Federazione Roberto Vitali, Riccardo Terzi del Comitato Centrale.

Tra gli emendamenti più significativi, al documento del Comitato Centrale ne sono stati respinti alcuni che si riferivano alla collocazione internazionale dell'Italia.

L'emendamento che richiede al governo italiano di ripensare la propria adesione alla Nato e di schierarsi tra il non allineamento e la neutralità.

Il progetto di sviluppo è ora composto di 130 membri, votati sulla base di una lista di 150 nomi. In testa alle preferenze il segretario regionale Gianni Cervetti, il segretario della Federazione Roberto Vitali, Riccardo Terzi del Comitato Centrale.

Tra gli emendamenti più significativi, al documento del Comitato Centrale ne sono stati respinti alcuni che si riferivano alla collocazione internazionale dell'Italia.

L'emendamento che richiede al governo italiano di ripensare la propria adesione alla Nato e di schierarsi tra il non allineamento e la neutralità.

Il progetto di sviluppo è ora composto di 130 membri, votati sulla base di una lista di 150 nomi. In testa alle preferenze il segretario regionale Gianni Cervetti, il segretario della Federazione Roberto Vitali, Riccardo Terzi del Comitato Centrale.

Tra gli emendamenti più significativi, al documento del Comitato Centrale ne sono stati respinti alcuni che si riferivano alla collocazione internazionale dell'Italia.

L'emendamento che richiede al governo italiano di ripensare la propria adesione alla Nato e di schierarsi tra il non allineamento e la neutralità.

Il progetto di sviluppo è ora composto di 130 membri, votati sulla base di una lista di 150 nomi. In testa alle preferenze il segretario regionale Gianni Cervetti, il segretario della Federazione Roberto Vitali, Riccardo Terzi del Comitato Centrale.

Tra gli emendamenti più significativi, al documento del Comitato Centrale ne sono stati respinti alcuni che si riferivano alla collocazione internazionale dell



## Congresso del PCI Un ruolo autonomo dell'Europa anche sul piano militare

L'Unità ospita nella sua pagina «Dibattiti» giudizi, contributi, critiche al documento per il XVI Congresso comunista, di uomini politici, intellettuali, sindacalisti, non appartenenti al PCI.

C'è un punto del documento pre-congressuale del PCI su cui probabilmente bisogna ancora lavorare per approfondirlo e chiarirlo. Mi riferisco al tema del ruolo autonomo dell'Europa, non militare, ma politico, economico, culturale, difesa e sicurezza. Ovviamente non si tratta di un tema a sé, ed è perciò opportuno ripartire da alcune valutazioni di carattere generale.

Quanto tempo fa uno dei massimi diplomatici italiani accreditati presso la Nato ha concluso una conferenza a Roma con la lapidaria osservazione secondo cui nell'incutizzarsi dell'alleanza deve temere l'unica e

Europa assai più dei carri armati sovietici. Anche tra i più autorevoli addetti ai lavori si fa dunque strada la consapevolezza della gravità del ruolo politico e commerciale della difesa dell'Europa.

Il punto della politica militare, il ruolo dell'Europa si pone quindi indubbiamente anche sul piano militare, ma solo come conseguenza e corollario di un ruolo autonomo sul piano politico ed economico, che purtroppo di rado vengono discusti. La subordinazione dei poteri sovietici alla difesa politica statunitensi ci è apparsa particolarmente sňificativa, ad esempio, a proposito del Medio Oriente. Ma, soprattutto, scelse autonome sul piano della difesa politica e militare, non solo l'imitazione di logiche e strumenti delle superpotenze. Detto chiaramente, mi sembrano assurde e irresponsabili le ipotesi di un determinante nucleare europeo recente-

mentre avanzate nel colloquio franco-tedesco. La semplice geografia già fornisce un solido argomento di opposizione: la mancanza di un rettangolo strategico, contingente per la difesa dei paesi europei a proteggere la vita del mare, per poter lanciare il colpo di rappresaglia dopo che l'Europa sarà diventata un cumulo di macerie radioattive. E ancora più assurda è l'ipotesi francese di combattere una guerra nucleare limitata in Europa, che comunque innescherebbe un confronto globale (esse l'Europa prima o poi, o mai, o mai più, il USA a intervenire). In ogni caso significherebbe la distruzione per grande parte del «vecchio continente».

Per restare nel campo occidentale, il conflitto di interessi è talmente evidente (vicenda del gasdotto siberiano e del grano americano, guerra monetaria, guerra commerciale) da volgere automaticamente a che lo stia militare, e non il contrario. Le recenti riunioni Nato a Bruxelles e gli accordi in sede Cee non mi sembra che alterino sostanzialmente questo quadro.

Certamente ogni processo di alternanza di equilibri preesistenti crea tensioni e, in questa fase, spinte bellicistiche. La soluzione non può però essere quella di una guerra di una solida bipolarità: i processi di liberazione nel Terzo mondo, l'accresciuta consapevolezza del proprio ruolo da parte dei paesi esportatori di materie prime, la stessa maturazione di processi autonomi e originali in Europa sono ormai elementi indiscutibili della scena politica internazionale, da valorizzare in certi settori.

Il problema dell'autonomia ruolo dell'Europa si pone quindi indubbiamente anche sul piano militare, ma solo come conseguenza e corollario di un ruolo autonomo sul piano politico ed economico, che purtroppo di rado vengono discusati.

La subordinazione dei poteri sovietici alla difesa politica statunitensi ci è apparsa particolarmente sňificativa, ad esempio, a proposito del Medio Oriente. Ma, soprattutto, scelse autonome sul piano della difesa politica e militare, non solo l'imitazione di logiche e strumenti delle superpotenze. Detto chiaramente, mi sembrano assurde e irresponsabili le ipotesi di un deter-

rente per fini politici al posto di altri strumenti diventati impraticabili.

Credo dunque che le alternative alla politica militare di Reagan e, per quanto ci riguarda, di militari europei debbano essere più che mai realistici. Non tentare la concorrenza alle superpotenze in una corsa al clamore che, come ha evidenziato tempo fa lo stesso generale Cappuzzo, alla fine vedrà vincitori solo i due giganti, i soli capaci di «tenere l'Europa in quiete» (ossia, in ogni caso significherebbe la distruzione per grande parte del «vecchio continente»).

Non mi sembra convincente né consolatoria neppure l'ipotesi dei tassicodipendenti di San Patrignano, vorrei porre alcune domande ed esprire anche alcune perplessità, perché penso che un argomento di così grande importanza (la cosiddetta «dipendenza da comunità») non riguarda solo San Patrignano.

Penso che per un giovane tassicodipendente che «scopre» la comunità, sia reale il rischio di passare dalla «dipendenza da eroina» alla «dipendenza da comunità»: ossia credo che per un ex-tassicodipendente che in comunità come San Patrignano ha trovato una nuova spiegazione per il suo problema, ma che non riesce più a tornare alla vita di prima che per lui, aveva rappresentato una drammatica esperienza.

È in questa ottica, peraltro, che si può dare una risposta adeguata alle esigenze, gravi ed urgenti, di quanti sono oggi coinvolti direttamente nel «modello di eroina» (per non dire, in questo caso, di eroina).

Rapidi deployment forces, violazione della dottrina d'impiego dell'esercito, ammodernamento del sistema d'armi leggeri per improvvisazioni su diversi teatri operativi dove l'avversario può essere sempre pronto a contraddirli rispetto al rischio di sprecare verso il rinnovamento della risorsa obiettiva, a dirsi di disperdere in piena indipendenza e senza ingenuità le dinamiche sociali e politiche del paese, ma che ponga fine alle spese militari.

Eliseo Milani  
Presidente del Gruppo  
PdUP della Camera

## LETTERE ALL'UNITÀ'

### Qual è l'alternativa alla «dipendenza da comunità»?

Cara Unità,

a proposito dell'ordinanza del giudice di Rimini che blocca l'estendersi della comunità di ex-tassicodipendenti di San Patrignano, vorrei porre alcune domande ed esprire anche alcune perplessità, perché penso che un argomento di così grande importanza (la cosiddetta «dipendenza da comunità») non riguarda solo San Patrignano.

Penso che per un giovane tassicodipendente che «scopre» la comunità, sia reale il rischio di passare dalla «dipendenza da eroina» alla «dipendenza da comunità»: ossia credo che per un ex-tassicodipendente che in comunità come San Patrignano ha trovato una nuova spiegazione per il suo problema, ma che non riesce più a tornare alla vita di prima che per lui, aveva rappresentato una drammatica esperienza.

È in questa ottica, peraltro, che si può dare una risposta adeguata alle esigenze, gravi ed urgenti, di quanti sono oggi coinvolti direttamente nel «modello di eroina»: per non dire, in questo caso, di eroina).

Rapidi deployment forces, violazione della dottrina d'impiego dell'esercito, ammodernamento del sistema d'armi leggeri per improvvisazioni su diversi teatri operativi dove l'avversario può essere sempre pronto a contraddirli rispetto al rischio di sprecare verso il rinnovamento della risorsa obiettiva, a dirsi di disperdere in piena indipendenza e senza ingenuità le dinamiche sociali e politiche del paese, ma che ponga fine alle spese militari.

si perpetua lo strapotere e l'arroganza di quel partito che su tali divisioni fondono il loro trentennale predominio politico.

Per dare il mio contributo in quest'ottica ritengo che, in questo caso, il mio completo disaccordo sia indiscutibile e ovviamente si debba modificare l'art. 10 del decreto nel senso che anche per i lavoratori pubblici in pensione con 30-35 ed oltre anni di servizio, gli incrementi di contingenza futuri siano ragguagliati all'80% della contingenza, ciò nel rispetto dei diritti attuali e in analogia ed egualanza con i pensionati ex lavoratori privati.

PAOLO RAVANELLI  
(Milano)

### ...senza doversi sentire fare subito la lezioncina»

Caro direttore,  
anch'io ogni tanto sento qualche compagno che gradirebbe vedere le lettere seguite da un commento (come ha richiesto il lettore Tarantini il 12 febbraio). Ma a me sembra che il criterio seguito dal nostro giornale sia quello giusto. Questa rubrica deve essere riservata ai lettori, non ai commentatori, e pubblicamente la loro opinione senza timore, dare subito una bacchettata sulle dita dalla redazione dell'Unità che risponde loro puntigliosamente dicendo che hanno torto, che la «linea giusta» è questa o quest'altra, che hanno capito male questo o quello.

A me sembra che un lettore abbia il diritto di scrivere ponendo degli interrogativi, di avanzare critiche, senza doversi sentire fare subito la lezioncina, più di così tutto il giornale, ma suoi editoriali, nei commenti, articoli più importanti è portavoci delle posizioni del Partito, visto che ne è l'organo ufficiale. Nulla di male, allora, se una parte del giornale come quella delle «Lettere» risulta più sciolta, portavoce spesso di quello che pensano e dicono i lettori con le loro idee vivaci, nuove, sproporzionate e — principalmente — libere da condizionamenti «ufficiali».

D'altra parte mi sembra che quando qualche lettore gradisca qualche lezione, c'è sempre un altro pronto a replicarceli. E anche questo è un modo per rendere più ricco il dibattito tra i compagni e i lettori.

LORENZO STACCHINI  
(Firenze)

### Un grosso errore

Caro direttore,  
nell'Unità di giovedì 3 febbraio, rubrica «Scelgi il tuo film», i critici cinematografici hanno segnalato «La gatta sul tetto che scatta», «Una fidanzata per papà», «Dove vai sono guai», «Il giardino di gesso» e «Reporters. Nella sua proiezione dalla TV Svizzera alle ore 20.30».

Non sempre è possibile vedere dei film importanti per televisione. Non segnalarci quando ciò succede, è un grosso errore per l'Unità.

EUGENIO PESCI  
(Novara)

### Pajetta è stato antifascista quando era difficile

Caro direttore,  
riportando dal Giorno dell'8 febbraio una dichiarazione del professor Salvatore Sechi che avrebbe dovuto suonare come una risposta all'invito rivolto dal compagno Pajetta di prendere laicamente atto che nulla lo lega politicamente al nostro partito.

«Pajetta — scrive Sechi — sta sempre con la maggioranza, cioè dalla parte di chi dice. Sono comunisti centrali del PCI, Stalin, come anche socialisti, assunti da operai ungheresi e polacchi nel 1956, sterminati dai contadini russi e dai medici ebrei, censori di scrittori ecc.»

Oggi commento è superfluo. Se risulta assai comprensibile, ai fini delle sue private forme editoriali, la perveria del nostro partito, la perveria di Pajetta, siamo stati di fronte a un vero e proprio disastro: da quel modo di discutere che non si può chiamare quella che è l'espresione delle proprie idee. Dobbiamo sollevarci e denunciare chi usa la violenza per sovrapporsi a un avversario politico invece di usare la forza delle proprie idee per convincerlo.

Per finire un consiglio: «attacchiamoci» di giorno, così eventuali aggressori potranno essere individuati e denunciati.

ANTONIO LALLI  
(Roma)

### «Mi son tornate in mente le aggressioni subite»

Cara Unità,

sono un militante di sinistra e sono stato angoscioso dall'aggressione subita da quel giovane di destra, morto dopo un lungo percorso di coma.

Mi sono tornate in mente le aggressioni subite, fortunatamente senza conseguenze, durante il mio disaccordo con il gruppo dirigente del partito. E' stato un grande tentativo di rinnovamento, dicevo, ma sarebbe stata una sciagura se poi proprio questo DC passasse alla storia come antiproletaria e antipopolare: occorre scegliere e via.

Quando incontrai la sede dell'area, De Mita è segretario di tutto il partito, dice Granelli, la sinistra da no, e deve restare distinta, deve continuare a mantenere il suo volto senza confondersi con l'appoggio al «mercato» liberalistico e alla Confindustria.

Questi umori, con toni diversi, emergerono anche fra gli altri, ma non solo, che dovevano quasi un vice di De Mita, si sente emarginato. In una intervista al «Messaggero», a genio, ha detto: «Non credo che per rinnovamento possa intendersi la costruzione intorno a un gruppo di potere. C'è il rischio che all'apertura, indubbiamente demitenuto (e certo non un po' d'acqua su quelle affermazioni, ma non le rinnega), De Mita è stato un grande tentativo di rinnovamento, diceva, ma sarebbe stata una sciagura se poi proprio questo DC passasse alla storia come antiproletaria e antipopolare: occorre scegliere e via.

Da qui lo «ripescaggio» di De Mita quale ora è consigliere — mi pare di capire — soprattutto per le questioni internazionali. Le ACLI non hanno certo gradito lo «scippo», ma Orfei sembra animato da vero entusiasmo per la «scoperta» di un nuovo leader.

Sulla scia del gruppo dirigente è chiaro e netto. De Mita ha condotto con successo la più classica e efficace operazione anti-prebalistico e antidorotea che era possibile fare e ha portato la cultura laica del paese a un livello che non fece nemmeno Moro. Nella storia della DC, nulla di simile.

Sulla scia del gruppo dirigente è chiaro e netto. De Mita ha condotto con successo la più classica e efficace operazione anti-prebalistico e antidorotea che era possibile fare e ha portato la cultura laica del paese a un livello che non fece nemmeno Moro. Nella storia della DC, nulla di simile.

«Come si fa a combinare qualcosa di buono quando tutti sono lì a controllare le pennellate che fai?»

Ugo Bedini

Sulla scia del giusto si è introdotta anche una cosa ingiusta

Cara Unità,

con stupore e amarezza noto come il nostro giorno, e Pajetta, in «Reporters» (in cui si discute di «Società Pessionati-COIS-UIL»), si sono subito allineati al coro dei consensi nei confronti del governo che, estendendo agli statali gli accordi sul costo del lavoro, ha introdotto in modo anomalo un art. 10 che non era contemplato nell'accordo.

Lo sconcerto nasce dal fatto che la giustezza di moralizzare le «pensioni giornali» — concessi agli statali dopo 35-20 anni di servizio, è stata attuata senza valutare le nuove ingiustezze che si creano e le vessazioni che si creano.

«Come si fa a combinare qualcosa di buono quando tutti sono lì a controllare le pennellate che fai?»

Ugo Bedini

Cara Unità,

un'alba radioiosa mi accoglie dopo l'ansia e la paura: paura che c'è, domani del Potere, ponessero fine alla mia disperata fuga verso un paese dove non esiste la disperazione, invecchiando la macchina seminatrice di squilibri sociali.

Ma svegliandomi, mi resi conto che la mia fuga non fu l'aveva portata a casa.

Al capo della realtà non ha riflettuto che non deve fuggire, ma adoperarsi per il meglio del nostro Paese.

EZIO VICENZETTO  
(Milano)



di Alfredo Chiappori

COME SI FA A COMBINARE  
QUALCOSA DI BUONO  
QUANDO TUTTI SONO LÌ A  
CONTROLLARE  
LE PENNELLATE CHE FAI?

di Alfredo Chiappori

COME SI FA A COMBINARE  
QUALCOSA DI BUONO  
QUANDO TUTTI SONO LÌ A  
CONTROLLARE  
LE PENNELLATE CHE FAI?

di Alfredo Chiappori

COME SI FA A COMBINARE  
QUALCOSA DI BUONO  
QUANDO TUTTI SONO LÌ A  
CONTROLLARE  
LE PENNELLATE CHE FAI?

di Alfredo Chiappori

COME SI FA A COMBINARE  
QUALCOSA DI BUONO  
QUANDO TUTTI SONO LÌ A  
CONTROLLARE  
LE PENNELLATE CHE FAI?

di Alfredo Chiappori

COME SI FA A COMBINARE  
QUALCOSA DI BUONO  
QUANDO TUTTI SONO LÌ A  
CONTROLLARE  
LE PENNELLATE CHE FAI?

di Alfredo Chiappori

COME SI FA A COMBINARE  
QUALCOSA DI BUONO  
QUANDO TUTTI SONO LÌ A  
CONTROLLARE  
LE PENNELLATE CHE FAI?

di Alfredo Chiappori

COME SI FA A COMBINARE  
QUALCOSA DI BUONO  
QUANDO TUTTI SONO LÌ A  
CONTROLLARE  
LE PENNELLATE CHE FAI?

di Alfredo Chiappori

COME SI FA A COMBINARE  
QUALCOSA DI BUONO  
QUANDO TUTTI SONO LÌ A  
CONTROLLARE  
LE PENNELLATE CHE FAI?

di Alfredo Chiappori

COME SI FA A COMBINARE  
QUALCOSA DI BUONO  
QUANDO TUTTI SONO LÌ A  
CONTROLLARE  
LE PENNELLATE CHE FAI?

di Alfredo Chi

La debolezza della maggioranza non fronteggia l'ostruzionismo MSI

## Decreto fiscale, è sempre più incerta la sua sorte

Il quadripartito alla Camera ha rischiato il rinvio della seduta di 24 ore - L'attuazione della riforma dell'Irpef messa in discussione - Serve una strategia parlamentare

### PCI e PSI si incontrano sul costo del lavoro

ROMA — Delegazioni dei gruppi socialisti e comunisti della Camera si incontreranno domani alle 10 per discutere sugli strumenti legislativi per dare completa attuazione all'accordo tra imprenditori, governo e sindacati sul costo del lavoro. Vi prenderanno parte per il Psi il presidente della Commissione lavoro della Camera on. Saverio, il segretario Lamberti, il prof. Gianni, presenti per il PCI, tra gli altri, Adriana Lodi Faustini, responsabile della sezione sicurezza sociale e assistenza e gli on. Furia e Belardi, componenti della Commissione lavoro.

Nell'incontro si discuterà, tra il resto, dei provvedimenti sui collocamenti, mobilità, cassa integrazione, guadagni e assegni familiari, provvedimenti non compresi nei decreti del 10 e 29 gennaio.

Si tratterà di valutare se

sta opportuno ricorrere a un

nuovo decreto legge oppure

ad emendamenti al progetto di legge sulla riforma del la-

voro in seconda lettura al Se-

nato.

ROMA — Il combinarsi dell'ostacolismo di destra e della debolezza della maggioranza hanno reso ancora più incerta la sorte del decreto fiscale all'esame della camera e nel quale il governo ha voluto inserire quella parte-chiave dell'accordo sul costo del lavoro rappresentata dalla modifica della curva delle aliquote Irpef.

Dopo essere rimesso, sbattuto a scacchi, fumato e poi vincente il sabotaggio della destra in aula delle sue forze, il quadripartito ha infatti rischiato iersera la rinvio della seduta di 24 ore (cioè che sarebbe stato un insperato e utilissimo regalo al MSI) per le numerose assenze di due suoi deputati.

Maneggiato una prima volta il numero legale per poter decidere la chiusura della discussione generale su un articolo del provvedimento, ad una seconda verifica, dopo un'ora, lo schieramento di maggioranza è riuscito a rimediare, ma solo per una manciata di voti. Così pochi, da pubblicamente, già prima della conferenza dei capigruppo (dei cui doveva uscire la proposta della seduta d'attesa, da sottoporre al voto dell'assemblea) e dal deputato Gerardo Bianco e dal socialista Labrioli è che, una volta decisa e votata, il calendario dei lavori è vincolante per i deputati, mentre le forze che lo sostengono se non fossero approntate misure tali da garantire, in ogni caso e tempestivamente, la modifica della curva delle aliquote.

Giorgio Frasca Polara

### Oggi il Senato avvia l'esame del decreto sulla finanza locale

ROMA — Prenderà il via oggi pomeriggio nell'aula del Senato l'esame della riforma sulla finanza locale, contenente, fra l'altro, la sovrapposizione dei redditi da fabbricati. Per domani, intanto, il voto del PCI. L'incontro con i giornalisti avrà inizio alle ore 11 e si svolgerà presso la sede del gruppo (ingresso da via degli Staderari n. 4). La conferenza stampa sarà presieduta da Edoardo Perna, presidente del gruppo comunista; introdurrà Armando Cossutta; interverranno Renzo Bonazzi, Giorgio De Sabbata, Lucio Libertini e Dante Stefani.

### In concorrenza con lo SNALS

## Anche la CISL-scuola decide il blocco di tutti gli scrutini

ROMA — Lo sciopero della scuola è andato bene. Adesso la parola è al governo. Dopo due settimane di agitazioni, dopo uno sciopero generale riuscissimo il 25 gennaio scorso e una seconda astensione dal lavoro, quella di ieri, che ha ricevuto percentuali elevatissime di partecipazione, si è decisa la scissione del 50% della scuola (il 50% della Camera), è evidente che il ministro della Pubblica Istruzione e il suo collega del Tesoro non possono più far finta di nulla, né temporeggiare.

Insegnanti e non docenti chiedono un confronto, lo precedente sciopero da un mese e mezzo, che si è ridiscusso i tagli selvaggi alla spesa per l'istruzione (tagli che comporterebbero classi sovraffollate e l'impossibilità di ogni innovazione) e che il governo vari finalmente un provvedimento straordinario (un decreto legge) per porvi. Il confronto si è fatto di malattie e di tagli di stipendi di magistrati con ritardi incredibili agli insegnanti supplenti. Ma il governo — come ha detto il segretario della CISL-scuola, Giacinto Buzzi — è andato. Il primo incontro, infatti, non verrà concesso ai sindacati prima del 23 febbraio. Il risultato è, ovviamente, un insoprimento della tensione all'interno degli insegnanti, che finalmente si è decisa la politica dei disegni comportata per i ragazzi, i bambini e le loro famiglie. Un primo, brutto, segnale si

è visto già ieri. La CISL-scuola, infatti, ha scelto di promuovere, per i prossimi giorni, il blocco degli scrutini. E lo ha scelto da sola, trovandosi nello stesso momento in una posizione di rottura dell'iniziativa comune con i sindacati confederali CGIL e Uil, e su un terreno di confronto che non è più quello del 50% della scuola (la Camera). Per non lasciare dubbi, i dirigenti della CISL hanno scelto, nel comunicato col quale si sono scissi, la rotura con la strategia di difesa, di difendere il blocco, non con i temi della piattaforma rivendicativa di questi giorni, ma cavalcando il cavallo di battaglia dello SNALS: il decreto sul preimpostamento di cui si è parlato in pratica, non la negoziazione ma il puro e semplice ritiro.

I sindacati confederali, proprio per non inasprire questa tensione senza però "mollare la presa", con il governo, hanno deciso di bloccare la serie di iniziative di lotta nei prossimi giorni. Giovedì 10, il presidente del Tesoro — ha detto Giacinto Buzzi — perché è quel giorno che da oggi in poi non finalmente per gli stipendi dei supplenti. Nel corso della settimana, noi organizzeremo incontri con le forze politiche, per realizzare così il confronto. E cioè che era da escludere qualsiasi significato antisocialista alla proposta di un "governo diverso" fatto in agosto (non solo da Berlinguer, come insinua "Paese Sera") ma dalla Direzione del PCI. Per la verità noi abbiamo attribuito a "Paese Sera" e non a Berlinguer, l'intento di isolare i socialisti e di collocare in posizione privilegiata la Democrazia Cristiana. Noi avevamo scritto esattamente il contrario. E cioè che era da escludere qualsiasi significato antisocialista alla proposta di un "governo diverso" fatto in agosto (non solo da Berlinguer, come insinua "Paese Sera") ma dalla Direzione del PCI. Per la verità noi abbiamo attribuito a "Paese Sera" e non a Berlinguer, l'intento di isolare i socialisti e di collocare in posizione privilegiata la Democrazia Cristiana. Noi avevamo scritto esattamente il contrario. E cioè che era da escludere qualsiasi significato antisocialista alla proposta di un "governo diverso" fatto in agosto (non solo da Berlinguer, come insinua "Paese Sera") ma dalla Direzione del PCI. Per la verità noi abbiamo attribuito a "Paese Sera" e non a Berlinguer, l'intento di isolare i socialisti e di collocare in posizione privilegiata la Democrazia Cristiana. Noi avevamo scritto esattamente il contrario. E cioè che era da escludere qualsiasi significato antisocialista alla proposta di un "governo diverso" fatto in agosto (non solo da Berlinguer, come insinua "Paese Sera") ma dalla Direzione del PCI. Per la verità noi abbiamo attribuito a "Paese Sera" e non a Berlinguer, l'intento di isolare i socialisti e di collocare in posizione privilegiata la Democrazia Cristiana. Noi avevamo scritto esattamente il contrario. E cioè che era da escludere qualsiasi significato antisocialista alla proposta di un "governo diverso" fatto in agosto (non solo da Berlinguer, come insinua "Paese Sera") ma dalla Direzione del PCI. Per la verità noi abbiamo attribuito a "Paese Sera" e non a Berlinguer, l'intento di isolare i socialisti e di collocare in posizione privilegiata la Democrazia Cristiana. Noi avevamo scritto esattamente il contrario. E cioè che era da escludere qualsiasi significato antisocialista alla proposta di un "governo diverso" fatto in agosto (non solo da Berlinguer, come insinua "Paese Sera") ma dalla Direzione del PCI. Per la verità noi abbiamo attribuito a "Paese Sera" e non a Berlinguer, l'intento di isolare i socialisti e di collocare in posizione privilegiata la Democrazia Cristiana. Noi avevamo scritto esattamente il contrario. E cioè che era da escludere qualsiasi significato antisocialista alla proposta di un "governo diverso" fatto in agosto (non solo da Berlinguer, come insinua "Paese Sera") ma dalla Direzione del PCI. Per la verità noi abbiamo attribuito a "Paese Sera" e non a Berlinguer, l'intento di isolare i socialisti e di collocare in posizione privilegiata la Democrazia Cristiana. Noi avevamo scritto esattamente il contrario. E cioè che era da escludere qualsiasi significato antisocialista alla proposta di un "governo diverso" fatto in agosto (non solo da Berlinguer, come insinua "Paese Sera") ma dalla Direzione del PCI. Per la verità noi abbiamo attribuito a "Paese Sera" e non a Berlinguer, l'intento di isolare i socialisti e di collocare in posizione privilegiata la Democrazia Cristiana. Noi avevamo scritto esattamente il contrario. E cioè che era da escludere qualsiasi significato antisocialista alla proposta di un "governo diverso" fatto in agosto (non solo da Berlinguer, come insinua "Paese Sera") ma dalla Direzione del PCI. Per la verità noi abbiamo attribuito a "Paese Sera" e non a Berlinguer, l'intento di isolare i socialisti e di collocare in posizione privilegiata la Democrazia Cristiana. Noi avevamo scritto esattamente il contrario. E cioè che era da escludere qualsiasi significato antisocialista alla proposta di un "governo diverso" fatto in agosto (non solo da Berlinguer, come insinua "Paese Sera") ma dalla Direzione del PCI. Per la verità noi abbiamo attribuito a "Paese Sera" e non a Berlinguer, l'intento di isolare i socialisti e di collocare in posizione privilegiata la Democrazia Cristiana. Noi avevamo scritto esattamente il contrario. E cioè che era da escludere qualsiasi significato antisocialista alla proposta di un "governo diverso" fatto in agosto (non solo da Berlinguer, come insinua "Paese Sera") ma dalla Direzione del PCI. Per la verità noi abbiamo attribuito a "Paese Sera" e non a Berlinguer, l'intento di isolare i socialisti e di collocare in posizione privilegiata la Democrazia Cristiana. Noi avevamo scritto esattamente il contrario. E cioè che era da escludere qualsiasi significato antisocialista alla proposta di un "governo diverso" fatto in agosto (non solo da Berlinguer, come insinua "Paese Sera") ma dalla Direzione del PCI. Per la verità noi abbiamo attribuito a "Paese Sera" e non a Berlinguer, l'intento di isolare i socialisti e di collocare in posizione privilegiata la Democrazia Cristiana. Noi avevamo scritto esattamente il contrario. E cioè che era da escludere qualsiasi significato antisocialista alla proposta di un "governo diverso" fatto in agosto (non solo da Berlinguer, come insinua "Paese Sera") ma dalla Direzione del PCI. Per la verità noi abbiamo attribuito a "Paese Sera" e non a Berlinguer, l'intento di isolare i socialisti e di collocare in posizione privilegiata la Democrazia Cristiana. Noi avevamo scritto esattamente il contrario. E cioè che era da escludere qualsiasi significato antisocialista alla proposta di un "governo diverso" fatto in agosto (non solo da Berlinguer, come insinua "Paese Sera") ma dalla Direzione del PCI. Per la verità noi abbiamo attribuito a "Paese Sera" e non a Berlinguer, l'intento di isolare i socialisti e di collocare in posizione privilegiata la Democrazia Cristiana. Noi avevamo scritto esattamente il contrario. E cioè che era da escludere qualsiasi significato antisocialista alla proposta di un "governo diverso" fatto in agosto (non solo da Berlinguer, come insinua "Paese Sera") ma dalla Direzione del PCI. Per la verità noi abbiamo attribuito a "Paese Sera" e non a Berlinguer, l'intento di isolare i socialisti e di collocare in posizione privilegiata la Democrazia Cristiana. Noi avevamo scritto esattamente il contrario. E cioè che era da escludere qualsiasi significato antisocialista alla proposta di un "governo diverso" fatto in agosto (non solo da Berlinguer, come insinua "Paese Sera") ma dalla Direzione del PCI. Per la verità noi abbiamo attribuito a "Paese Sera" e non a Berlinguer, l'intento di isolare i socialisti e di collocare in posizione privilegiata la Democrazia Cristiana. Noi avevamo scritto esattamente il contrario. E cioè che era da escludere qualsiasi significato antisocialista alla proposta di un "governo diverso" fatto in agosto (non solo da Berlinguer, come insinua "Paese Sera") ma dalla Direzione del PCI. Per la verità noi abbiamo attribuito a "Paese Sera" e non a Berlinguer, l'intento di isolare i socialisti e di collocare in posizione privilegiata la Democrazia Cristiana. Noi avevamo scritto esattamente il contrario. E cioè che era da escludere qualsiasi significato antisocialista alla proposta di un "governo diverso" fatto in agosto (non solo da Berlinguer, come insinua "Paese Sera") ma dalla Direzione del PCI. Per la verità noi abbiamo attribuito a "Paese Sera" e non a Berlinguer, l'intento di isolare i socialisti e di collocare in posizione privilegiata la Democrazia Cristiana. Noi avevamo scritto esattamente il contrario. E cioè che era da escludere qualsiasi significato antisocialista alla proposta di un "governo diverso" fatto in agosto (non solo da Berlinguer, come insinua "Paese Sera") ma dalla Direzione del PCI. Per la verità noi abbiamo attribuito a "Paese Sera" e non a Berlinguer, l'intento di isolare i socialisti e di collocare in posizione privilegiata la Democrazia Cristiana. Noi avevamo scritto esattamente il contrario. E cioè che era da escludere qualsiasi significato antisocialista alla proposta di un "governo diverso" fatto in agosto (non solo da Berlinguer, come insinua "Paese Sera") ma dalla Direzione del PCI. Per la verità noi abbiamo attribuito a "Paese Sera" e non a Berlinguer, l'intento di isolare i socialisti e di collocare in posizione privilegiata la Democrazia Cristiana. Noi avevamo scritto esattamente il contrario. E cioè che era da escludere qualsiasi significato antisocialista alla proposta di un "governo diverso" fatto in agosto (non solo da Berlinguer, come insinua "Paese Sera") ma dalla Direzione del PCI. Per la verità noi abbiamo attribuito a "Paese Sera" e non a Berlinguer, l'intento di isolare i socialisti e di collocare in posizione privilegiata la Democrazia Cristiana. Noi avevamo scritto esattamente il contrario. E cioè che era da escludere qualsiasi significato antisocialista alla proposta di un "governo diverso" fatto in agosto (non solo da Berlinguer, come insinua "Paese Sera") ma dalla Direzione del PCI. Per la verità noi abbiamo attribuito a "Paese Sera" e non a Berlinguer, l'intento di isolare i socialisti e di collocare in posizione privilegiata la Democrazia Cristiana. Noi avevamo scritto esattamente il contrario. E cioè che era da escludere qualsiasi significato antisocialista alla proposta di un "governo diverso" fatto in agosto (non solo da Berlinguer, come insinua "Paese Sera") ma dalla Direzione del PCI. Per la verità noi abbiamo attribuito a "Paese Sera" e non a Berlinguer, l'intento di isolare i socialisti e di collocare in posizione privilegiata la Democrazia Cristiana. Noi avevamo scritto esattamente il contrario. E cioè che era da escludere qualsiasi significato antisocialista alla proposta di un "governo diverso" fatto in agosto (non solo da Berlinguer, come insinua "Paese Sera") ma dalla Direzione del PCI. Per la verità noi abbiamo attribuito a "Paese Sera" e non a Berlinguer, l'intento di isolare i socialisti e di collocare in posizione privilegiata la Democrazia Cristiana. Noi avevamo scritto esattamente il contrario. E cioè che era da escludere qualsiasi significato antisocialista alla proposta di un "governo diverso" fatto in agosto (non solo da Berlinguer, come insinua "Paese Sera") ma dalla Direzione del PCI. Per la verità noi abbiamo attribuito a "Paese Sera" e non a Berlinguer, l'intento di isolare i socialisti e di collocare in posizione privilegiata la Democrazia Cristiana. Noi avevamo scritto esattamente il contrario. E cioè che era da escludere qualsiasi significato antisocialista alla proposta di un "governo diverso" fatto in agosto (non solo da Berlinguer, come insinua "Paese Sera") ma dalla Direzione del PCI. Per la verità noi abbiamo attribuito a "Paese Sera" e non a Berlinguer, l'intento di isolare i socialisti e di collocare in posizione privilegiata la Democrazia Cristiana. Noi avevamo scritto esattamente il contrario. E cioè che era da escludere qualsiasi significato antisocialista alla proposta di un "governo diverso" fatto in agosto (non solo da Berlinguer, come insinua "Paese Sera") ma dalla Direzione del PCI. Per la verità noi abbiamo attribuito a "Paese Sera" e non a Berlinguer, l'intento di isolare i socialisti e di collocare in posizione privilegiata la Democrazia Cristiana. Noi avevamo scritto esattamente il contrario. E cioè che era da escludere qualsiasi significato antisocialista alla proposta di un "governo diverso" fatto in agosto (non solo da Berlinguer, come insinua "Paese Sera") ma dalla Direzione del PCI. Per la verità noi abbiamo attribuito a "Paese Sera" e non a Berlinguer, l'intento di isolare i socialisti e di collocare in posizione privilegiata la Democrazia Cristiana. Noi avevamo scritto esattamente il contrario. E cioè che era da escludere qualsiasi significato antisocialista alla proposta di un "governo diverso" fatto in agosto (non solo da Berlinguer, come insinua "Paese Sera") ma dalla Direzione del PCI. Per la verità noi abbiamo attribuito a "Paese Sera" e non a Berlinguer, l'intento di isolare i socialisti e di collocare in posizione privilegiata la Democrazia Cristiana. Noi avevamo scritto esattamente il contrario. E cioè che era da escludere qualsiasi significato antisocialista alla proposta di un "governo diverso" fatto in agosto (non solo da Berlinguer, come insinua "Paese Sera") ma dalla Direzione del PCI. Per la verità noi abbiamo attribuito a "Paese Sera" e non a Berlinguer, l'intento di isolare i socialisti e di collocare in posizione privilegiata la Democrazia Cristiana. Noi avevamo scritto esattamente il contrario. E cioè che era da escludere qualsiasi significato antisocialista alla proposta di un "governo diverso" fatto in agosto (non solo da Berlinguer, come insinua "Paese Sera") ma dalla Direzione del PCI. Per la verità noi abbiamo attribuito a "Paese Sera" e non a Berlinguer, l'intento di isolare i socialisti e di collocare in posizione privilegiata la Democrazia Cristiana. Noi avevamo scritto esattamente il contrario. E cioè che era da escludere qualsiasi significato antisocialista alla proposta di un "governo diverso" fatto in agosto (non solo da Berlinguer, come insinua "Paese Sera") ma dalla Direzione del PCI. Per la verità noi abbiamo attribuito a "Paese Sera" e non a Berlinguer, l'intento di isolare i socialisti e di collocare in posizione privilegiata la Democrazia Cristiana. Noi avevamo scritto esattamente il contrario. E cioè che era da escludere qualsiasi significato antisocialista alla proposta di un "governo diverso" fatto in agosto (non solo da Berlinguer, come insinua "Paese Sera") ma dalla Direzione del PCI. Per la verità noi abbiamo attribuito a "Paese Sera" e non a Berlinguer, l'intento di isolare i socialisti e di collocare in posizione privilegiata la Democrazia Cristiana. Noi avevamo scritto esattamente il contrario. E cioè che era da escludere qualsiasi significato antisocialista alla proposta di un "governo diverso" fatto in agosto (non solo da Berlinguer, come insinua "Paese Sera") ma dalla Direzione del PCI. Per la verità noi abbiamo attribuito a "Paese Sera" e non a Berlinguer, l'intento di isolare i socialisti e di collocare in posizione privilegiata la Democrazia Cristiana. Noi avevamo scritto esattamente il contrario. E cioè che era da escludere qualsiasi significato antisocialista alla proposta di un "governo diverso" fatto in agosto (non solo da Berlinguer, come insinua "Paese Sera") ma dalla Direzione del PCI. Per la verità noi abbiamo attribuito a "Paese Sera" e non a Berlinguer, l'intento di isolare i socialisti e di collocare in posizione privilegiata la Democrazia Cristiana. Noi avevamo scritto esattamente il contrario. E cioè che era da escludere qualsiasi significato antisocialista alla proposta di un "governo diverso" fatto in agosto (non solo da Berlinguer, come insinua "Paese Sera") ma dalla Direzione del PCI. Per la verità noi abbiamo attribuito a "Paese Sera" e non a Berlinguer, l'intento di isolare i socialisti e di collocare in posizione privilegiata la Democrazia Cristiana. Noi avevamo scritto esattamente il contrario. E cioè che era da escludere qualsiasi significato antisocialista alla proposta di un "governo diverso" fatto in agosto (non solo da Berlinguer, come insinua "Paese Sera") ma dalla Direzione del PCI. Per la verità noi abbiamo attribuito a "Paese Sera" e non a Berlinguer, l'intento di isolare i socialisti e di collocare in posizione privilegiata la Democrazia Cristiana. Noi avevamo scritto esattamente il contrario. E cioè che era da escludere qualsiasi significato antisocialista alla proposta di un "governo diverso" fatto in agosto (non solo da Berlinguer, come insinua "Paese Sera") ma dalla Direzione del PCI. Per la verità noi abbiamo attribuito a "Paese Sera" e non a Berlinguer, l'intento di isolare i socialisti e di collocare in posizione privilegiata la Democrazia Cristiana. Noi avevamo scritto esattamente il contrario. E cioè che era da escludere qualsiasi significato antisocialista alla proposta di un "governo diverso" fatto in agosto (non solo da Berlinguer, come insinua "Paese Sera") ma dalla Direzione del PCI. Per la verità noi abbiamo attribuito a "Paese Sera" e non a Berlinguer, l'intento di isolare i socialisti e di collocare in posizione privilegiata la Democrazia Cristiana. Noi avevamo scritto esattamente il contrario. E cioè che era da escludere qualsiasi significato antisocialista alla proposta di un "governo diverso" fatto in agosto (non solo da Berlinguer, come insinua "Paese Sera") ma dalla Direzione del PCI. Per la verità noi abbiamo attribuito a "Paese Sera" e non a Berlinguer, l'intento di isolare i socialisti e di collocare in posizione privilegiata la Democrazia Cristiana. Noi avevamo scritto esattamente il contrario. E cioè che era da escludere qualsiasi significato antisocialista alla proposta di un "governo diverso" fatto in agosto (non solo da Berlinguer, come insinua "Paese Sera") ma dalla Direzione del PCI. Per la verità noi abbiamo attribuito a "Paese Sera" e non a Berlinguer, l'intento di isolare i socialisti e di collocare in posizione privilegiata la Democrazia Cristiana. Noi avevamo scritto esattamente il contrario. E cioè che era da escludere qualsiasi significato antisocialista alla proposta di un "governo diverso" fatto in agosto (non solo da Berlinguer, come insinua "Paese Sera") ma dalla Direzione del PCI. Per la verità noi abbiamo attribuito a "Paese Sera" e non a Berlinguer, l'intento di isolare i socialisti e di collocare in posizione privilegiata la Democrazia Cristiana. Noi avevamo scritto esattamente il contrario. E cioè che era da escludere qualsiasi significato antisocialista alla proposta di un "governo diverso" fatto in agosto (non solo da Berlinguer, come insinua "Paese Sera") ma dalla Direzione del PCI. Per la verità noi abbiamo attribuito a "Paese Sera" e non a Berlinguer, l'intento di isolare i socialisti e di collocare in posizione privilegiata la Democrazia Crist

**CIPRO** Largamente maggioritaria l'alleanza fra partito democratico e comunisti

## Grande successo per Kyprianou rieletto con più del 56 per cento

Il risultato ha reso inutile il ballottaggio - Il candidato di destra, Clerides, ha ottenuto il 33,9 per cento. L'impegno del presidente per la riunificazione dell'isola - Prossimo incontro con il leader greco Papandreu

**NICOSIA** — Grande successo del presidente cipriota Spyros Kyprianou nelle elezioni di domenica, che hanno interessato 310.000 elettori greco-ciprioti. Superando le previsioni della vigilia, Spyros Kyprianou è stato rieletto alla massima carica del paese con il 56,54 per cento dei voti validi. Con questa larga maggioranza, Kyprianou, leader del partito democratico che si è presentato alle elezioni con l'appoggio dei comunisti dell'AKEL, si è battuto senza possibilità di errore il suo principale avversario, il candidato del raggruppamento conservatore Glaicos Clerides. Clerides non aveva nascosto le sue speranze di poter giocare tutte le sue carte in un eventuale ballottaggio che opponeva lui e Kyprianou. Ma la maggioranza assoluta ottenuta da quest'ultimo ha scalfito tutte le speranze della destra.

Clerides ha infatti ottenuto solo il 33,9 per cento dei voti, e il terzo concorrente scese in campo, socialista Vassos Lyssarides, è uscito dal voto con il 3,8 per cento, 0,53 per cento dei suffragi. Nelle elezioni legislative dell'81, AKEL e partito democratico avevano ottenuto l'uno il 19,5 per cento (insieme), mentre il 32 per cento, i socialisti e i loro alleati della BAME il 11,5 per cento.



Spyros Kyprianou mentre parla ai suoi sostenitori

Clamorosa e al di là delle attese risultata dunque la vittoria di Kyprianou, che in alcune delle isole (Pafos, Larnaca e Limassol), ha sfiorato addirittura il superamento del quorum dei suffragi. A Nicosia, man mano che i dati elettorali affluivano alle sedi dei partiti, la folla ha cominciato a scendere nelle strade, acclamando la vittoria del presidente. Ora, Kyprianou si trova di fronte al problema centrale della riunificazione dell'isola

divisa dalla occupazione della parte turca dalle forze di Ankara.

Secondo Kyprianou, la fine dell'occupazione e l'opera di riunificazione vanno con dei atti avvenuti in un stesso negoziato con la Turchia. Secondo i suoi avversari, invece, sarebbe ormai necessario abbandonare la via della trattativa, e lanciare una campagna di pressioni internazionali sul governo di Ankara per costringerlo a ritirare le sue truppe. Questa te-

si è condivisa dal primo ministro greco Papandreu, fautore dell'invio a Cipro di una più consistente forza di pace dell'ONU. Nella piattaforma elettorale di Kyprianou, invece, viene esclusa la possibilità che i colloqui di pace con la Turchia debbano proseguire. Il presidente cipriota affronterà queste differenze di impostazione nell'incontro con Papandreu ad Atene che, secondo quanto lo stesso Kyprianou ha annunciato nella conferenza stampa di venerdì.

Si era sparsa, allora, la preoccupazione di una guerra di mezzo, allargandosi a un concreto dialogo con Roma, nel contesto comunitario troppo «sblanciato» verso Bonn. Ma allo stesso tempo si era fatto capire che alla base di questo «nuovo contesto» c'era la necessità di intendere porre il problema dell'isola, Kyriakou, in un quadro di confronto dei non allineati, in un programma all'inizio di marzo a New Delhi, e il dibattito su Cipro all'ONU, fissato per la fine di marzo. Prima di allora, Kyprianou ha detto che intende incontrare il segretario generale Perez de Cuellar.

Quanto alle sedi nelle quali si intende porre il problema dell'isola, Kyriakou ha indicato che la sua iniziativa deve avvenire all'inizio di marzo a New Delhi, e il dibattito su Cipro all'ONU, fissato per la fine di marzo. Prima di allora, Kyprianou ha detto che intende incontrare il segretario generale Perez de Cuellar.

Da domenica sera, avverrà subito dopo l'insediamento ufficiale alla presidenza, il 28 febbraio prossimo.

Comunque, che il problema della riunificazione sia al centro delle preoccupazioni del presidente Kyriakou, ha riscosso molto interesse alla televisione laica cipriota domenica sera, nella quale ha detto che si impegnerà con tutte le sue forze per consentire il ritorno alle loro abitazioni degli oltre 200 mila profughi allontanati dal turco. «Mi aspettavo questa vittoria», diceva il presidente, perché riteneva che il popolo sarebbe stato capace di giudicare correttamente. In realtà, la situazione economica del paese è positiva, e le avvisaglie del successo si erano già avute con il balzo in avanti dei comunisti delle legislative e delle nuove leggi legislative. Kyprianou ha detto tuttavia che non intende formare un governo con i comunisti, nonostante il loro apporto sia stato decisivo per la sua elezione.

Si era sparsa, allora, la preoccupazione di una guerra di mezzo, allargandosi a un concreto dialogo con Roma, nel contesto comunitario troppo «sblanciato» verso Bonn. Ma allo stesso tempo si era fatto capire che alla base di questo «nuovo contesto» c'era la necessità di intendere porre il problema dell'isola, Kyriakou, in un quadro di confronto dei non allineati, in un programma all'inizio di marzo a New Delhi, e il dibattito su Cipro all'ONU, fissato per la fine di marzo. Prima di allora, Kyprianou ha detto che intende incontrare il segretario generale Perez de Cuellar.

## MITTERRAND-FANFANI

## Parigi chiede a Roma scelte economiche meno «americane»

Iniziati i colloqui tra le due folte delegazioni ministeriali - Posizioni vicine sulla questione dei missili - La Francia insiste per una politica industriale «realmente europea»

**Dal nostro corrispondente**  
PARIGI — Accompagnato da cinque ministri, degli Esteri Colombo, dell'Industria Pandolfi, del Tesoro Goria, dell'Agricoltura Mammìni, del Lavoro e delle Pari Opportunità De Michelis, il presidente del Consiglio Fanfani è da ieri, e fino a oggi pomeriggio, a Parigi per una serie di incontri con Mitterrand e una riunione «intergovernativa» che dovrebbe inaugurare la pratica dei vertici annuali franco-italiani, che si svolgerà nella forma, a detta di Fanfani, da anni tra Parigi, Bonn e Londra. Una decisione presa un anno fa, su proposta dello stesso Mitterrand durante la sua visita a Roma nel febbraio scorso.

Si era sparsa, allora, la preoccupazione di una guerra di mezzo, allargandosi a un concreto dialogo con Roma, nel contesto comunitario troppo «sblanciato» verso Bonn. Ma allo stesso tempo si era fatto capire che alla base di questo «nuovo contesto» c'era la necessità di intendere porre il problema dell'isola, Kyriakou, in un quadro di confronto dei non allineati, in un programma all'inizio di marzo a New Delhi, e il dibattito su Cipro all'ONU, fissato per la fine di marzo. Prima di allora, Kyprianou ha detto che intende incontrare il segretario generale Perez de Cuellar.

Quanto alle sedi nelle quali si intende porre il problema dell'isola, Kyriakou ha indicato che la sua iniziativa deve avvenire all'inizio di marzo a New Delhi, e il dibattito su Cipro all'ONU, fissato per la fine di marzo. Prima di allora, Kyprianou ha detto che intende incontrare il segretario generale Perez de Cuellar.



L'arrivo del presidente del Consiglio Fanfani all'aeroporto di Orly

Douglas da parte dell'Alitalia, che ha volato a Orly per accogliere l'Airbus. Ma più che l'acquisto degli Airbus attualmente prodotti (ma andato a monte), la Francia vorrebbe che l'Italia, come i tedeschi e gli inglesi, partecipasse alla costruzione di un aereo di linea di nuova serie di Airbus (A320). Un progetto ambizioso che permetterebbe all'industria aeronautica europea di affiancarsi in qualche modo a quella americana. Parigi sembra determinata, dunque, a realizzare una cooperazione europea di tipo industriale, e già ha preso in mano i mezzi per rendere auto-

noma l'Europa dalla suddivisione economico-industriale americana.

Lo stesso grande problema delle relazioni franco-italiane è quello della cooperazione nei settori nucleari e dell'informatica.

In sostanza, Parigi fa rilevare oggi che se da una parte si comprende e si condivide il calore ad esempio con cui l'Italia porta il filo di una politica ed esclusività dell'Europa.

«L'iniziativa Colombo-Gensch è stata lei nuovamente caldeggiata da Fanfani e da Colombo stesso» si vorrebbe allo stesso tempo vedere Roma interessarsi di più alla sostanza della vita comunitaria, vale a dire alla cooperazione economica e industriale, nella quale sarebbe difficile, secondo Parigi, costruire qualche cosa di solido. Fanfani per ora ha detto che cercherà di raggiungere validi risultati attraverso i contrasti e preventivamente, attraverso la morte dell'industria aeronautica europea.

E quindi inutile parlare di aspirazioni europee quando poi non si ha la volontà di costituire qualche cosa di davanti all'Italia, che fa valere

Oggi ne sapemo forse di più dopo la riunione ministeriale comune e il nuovo incontro a quattro occhi Fanfani-Mitterrand e la conferenza stampa conclusiva della visita che i due uomini di stato terranno congiuntamente all'Eliseo.

Franco Fabiani

## L'AVANA

Fitta rete di contatti diplomatici nelle ultime settimane

## Si attenua l'accerchiamento su Cuba Segnali distensivi in America latina

Ristabilite le relazioni con la Bolivia - Dopo anni di silenzio ripresi i contatti con il governo di Caracas - Una preziosa mediazione sui problemi di frontiera tra il Venezuela e la Guyana - L'obiettivo dell'unità latinoamericana



SALVADOR

## Rivera y Damas: tregua per la visita del Papa

Appello dell'arcivescovo ai capi dell'esercito e della guerriglia Chiesta anche la sospensione dello stato d'assedio e un'amnistia

**SAN SALVADOR** — Mons. Arturo Rivera y Damas, facente funzione di arcivescovo di San Salvador, ha chiesto una tregua tra la guerriglia e l'esercito, la sospensione dello stato d'assedio e un'amnistia per i prigionieri politici in occasione della visita di papa Giovanni Paolo II nel

Salvador all'inizio di marzo. Nella sua omelia domenicale, mons. Rivera y Damas ha detto che 32 persone sono rimaste vittime della violenza tra il 1 e il 10 febbraio, e ha denunciato il fatto che i cadaveri che vengono rinvenuti rechino segni di torture e sevizie.

**Del nostro corrispondente**  
L'AVANA — Joaquín Villalobos, uno dei 5 comandanti generali del FMLN, ha dichiarato giovedì che i guerriglieri sono in gran ora di vittoria, e una delle importanti città del Salvador, a conferma immediata delle sue parole, venerdì forte ribelli hanno iniziato un'operazione contro Suchitoto, nella provincia di Cuscatlan, una quarantina di chilometri al nord di San Salvador. Contemporaneamente, il FDR-FMLN, l'antico alleato di Villalobos, ha attaccato nel progetto difficilissimo, ma rivoluzionario per il continente: riunire a fine aprile a Bogotá, in occasione del bicentenario di Simon Bolívar, tutti i presidenti latinoamericani, compreso Fidel Castro. Sempre a metà gennaio hanno visitato L'Avana i sindaci di Colombia Oscar Fernández Mell e di Venezuela Hugo Chávez, e sono incontrati con Fidel Castro e i massimi dirigenti cubani una ventina di deputati di Costa Rica. Paese che aveva rotto le relazioni diplomatiche con Cuba nello stesso periodo in cui le aveva troncate la Colonia. Settori importanti non solo della opposizione, ma anche della società democratica costantemente sopportano un evidente malessere il ruolo di fronte Sud contro il Nicaragua che gli USA assegnano al Paese.

Contemporaneamente il sindaco di L'Avana Oscar Fernández Mell si è recato in Colombia. Paese col quale Cuba non ha relazioni diplomatiche. Esiste state rotte dal presidente Turbay Ayala un paio d'anni fa sotto la pressione dell'amministrazione Reagan. Ma con l'elezione del nuovo presidente Belisario Betancur, l'asse politico si è spostato verso la linea di negoziati di fronte Sud, e i due leader di fronte Sud, Betancur e Chávez, hanno deciso di fronteggiare il fronte Nord. Anche la Colonia ha chiesto di essere nel progetto del non allineato e Betancur sta lavorando attorno ad un progetto difficilissimo, ma rivoluzionario per il continente: riunire a fine aprile a Bogotá, in occasione del bicentenario di Simon Bolívar, tutti i presidenti latinoamericani, compreso Fidel Castro.

Sempre a metà gennaio hanno visitato L'Avana e si sono incontrati con Fidel Castro e i massimi dirigenti cubani una ventina di deputati di Costa Rica. Paese che aveva rotto le relazioni diplomatiche con Cuba nello stesso periodo in cui le aveva troncate la Colonia. Settori importanti non solo della opposizione, ma anche della società democratica costantemente sopportano un evidente malessere il ruolo di fronte Sud contro il Nicaragua che gli USA assegnano al Paese.

In fine, in questa serrata campagna diplomatica cubana che arriva a Parigi, il fronte Sud, costituito dall'UNASUR, ha rotto i rapporti con Cuba da un anno e mezzo e da tempo immemorabile nessun dirigente cubano si recava nel vicino Paese. È facile immaginare che Vilma Espín abbia anche trovato il tempo per parlare un po' delle relazioni tra i due Paesi.

Le iniziative diplomatiche cubane tendono dunque a conquistarsi uno spazio più ampio, dopo che nei primi anni dell'amministrazione Reagan indubbiamente l'isolamento di L'Avana in America latina era cresciuto. Il governo dell'Avana sta sviluppando due linee principali di iniziativa politica, la prima in vista del vertice di Nuova Delhi dei primi di marzo, l'altra per restituire estendere relazioni con tutti i Paesi lati americani sulla base del riconoscimento di una comune identità continentale.

Giorgio Oldrini

un cannone sparava con assai regolarità su verso i fianchi della collina, mentre ovunque si sentivano raffiche di mitra, granate, scintille. La fiamma del cattore girava con le mitragliatrici sui monti e in vista. Per arrivare a Suchitoto bisognava percorrere una strada in salita, moderna ed asfaltata che la univa a San Martín e poi a San Salvador. Ogni 500 metri un posto di blocco, questo piccole fortificazioni sul lato di una strada. Ebbene, da venerdì notte a domenica i guerriglieri hanno isolato totalmente Suchitoto e spazzato via tutto questo sistema di sicurezza che l'esercito aveva creato intorno alla città. L'operazione è iniziata con l'assalto al posto fortificato di L'Avana, e al posto fortificato di La Campana, su cui era una postazione strategica dell'esercito. I ribelli hanno preso d'assalto anche i posti di El Manguito, Milingo, Copinol, Aceituno e El Morro ed hanno conquistato l'importante strada Suchitoto-San Martín-San Salvador. Gruppi di ribelli del battaglione «Rafael Aguilera Carrión» hanno anche testo due imboscate a fondo dell'esercito che cercavano di dare fuoco agli assediati. Il comando dell'eser-

9.0.  
NELLA FOTO: l'arcivescovo Arturo Rivero y Damas

cito ha ammesso ieri sera di non avere più notizie di 50 uomini della prima brigata di fanteria che da San Salvador cercavano di giungere a Suchitoto. Dopo di che, il comandante del FMLN, Joaquín Villalobos, ha dichiarato che in due giorni di combattimenti i guerriglieri hanno inflitto una cinquantina di perdite al nemico tra morti e feriti, tra cui tre ufficiali. I guerriglieri hanno anche preso 40 prigionieri, un numero alto rispetto ai morti e ai feriti, e sono state recuperate armi, tra cui una mitragliatrice «M60», e un lanciagranate «M72». L'esercito ha cercato di rispondere all'attacco di Suchitoto con continue incursioni dell'aviazione, che ha lanciato bombe da 250 e 500 libbre sui nemici e sulla popolazione civile, compreso il giorno in cui il FMLN aveva attaccato la città di Berlín.

Ieri da Guazapa è venuta anche la denuncia di un medico statunitense secondo cui l'aviazione salvadoregna ha iniziato ad usare fosforo vivo per bombardare guerriglieri e civili.

9.0.

ciò ha ammesso ieri sera di non avere più notizie di 50 uomini della prima brigata di fanteria che da San Salvador cercavano di giungere a Suchitoto. Dopo di che, il comandante del FMLN, Joaquín Villalobos, ha dichiarato che in due giorni di combattimenti i guerriglieri hanno inflitto una cinquantina di perdite al nemico tra morti e feriti, tra cui tre ufficiali. I guerriglieri hanno anche preso 40 prigionieri, un numero alto rispetto ai morti e ai feriti, e sono state recuperate armi, tra cui una mitragliatrice «M60», e un lanciagranate «M72». L'esercito ha cercato di rispondere all'attacco di Suchitoto con continue incursioni dell'aviazione, che ha lanciato bombe da 250 e 500 libbre sui nemici e sulla popolazione civile, compreso il giorno in cui il FMLN aveva attaccato la città di Berlín.

Ieri da Guazapa è venuta anche la denuncia di un medico statunitense secondo cui l'aviazione salvadoregna ha iniziato ad usare fosforo vivo per bombardare guerriglieri e civili.

9.0.

NELLA FOTO: l'arcivescovo Arturo Rivero y Damas

## EUROMISSILI

## NATO e USA si orientano a soluzioni intermedie

Il gruppo consultivo atlantico parla di «ridurre in modo significativo gli arsenali - Reagan proporrà una formula di compromesso

**Dal nostro corrispondente**

BRUXELLES — Lo speciale gruppo consultivo della NATO per le trattative di Ginevra sugli euromissili riunitosi ieri ad Evere, sede dell'alto comando atlantico, sotto la presidenza del vice segretario generale, il generale O'Farrell, ha deciso di trasmettere a Bonn, per i giorni 21 e 22 febbraio, un rapporto sulle conclusioni di Ginevra agli esponenti della politica internazionale dell'Unione europea, con l'obiettivo di esplorare ogni possibilità di accordi intermedi ed equi che — come è detto nel comunicato finale — «portino a ridurre in modo significativo gli arsenali atomici di ambedue le parti e a rafforzare la pace».

Il gruppo consultivo ha accolto un rapporto sull'andamento delle trattative di Ginevra, contenente un duro attacco americano contro i negoziati sovietici, e un progetto di accordo intertemporaneo per l'abbandono dell'Urss e dell'Europa del sud.

Il gruppo consultivo ha accolto un rapporto sull'andamento delle trattative di Ginevra, contenente un duro attacco americano contro i negoziati sovietici, e un progetto di accordo intertemporaneo per l'abbandono dell'Urss e dell'Europa del sud.

Il gruppo consultivo ha accolto un rapporto sull'andamento delle trattative di Ginevra, contenente un duro attacco americano contro i negoziati sovietici, e un progetto di accordo intertemporaneo per l'abbandono dell'Urss e dell'Europa del sud.

Il gruppo consultivo ha accolto un rapporto sull'andamento delle trattative di Ginevra, contenente un



## Cultura

Oggi si apre con Strehler il Teatro d'Europa: ma alla Francia non basta. Mitterrand ha riunito alla Sorbona intellettuali come Galbraith e Francis Ford Coppola, Susan Sontag e Leopold Senghor, Henry Laborit e Sidney Lumet, Umberto Eco e Simone de Beauvoir e li ha «arringati». La parola d'ordine è: la creatività contro la crisi economica

# Parigi convoca la cultura mondiale

Dal nostro corrispondente

**PARIGI** — La cultura può costituire un rimedio alla crisi economica? Questo interrogativo è stato posto da giorni il filo conduttore di un colloquio su «creatività e sviluppo» che ha riunito alla Sorbona di Parigi il florilegio del mondo dell'arte, della scienza e della ricerca di cinque continenti: dall'economista americano John Kenneth Galbraith a Kate Millett, dal poeta senegalese Leopold Senghor al regista americano Francis Ford Coppola, da Samuel Fuller al premio Nobel Sean McBride. E poi Melina Mercouri, Leontine, Susan Sontag e Giorgio Strehler, Sidney Lumet e Henry Laborit, Eli Wiesel e Simone de Beauvoir e tanti altri (oltre duecento personalità) venuti da Madrid, New York, Tokyo, Tel Aviv, San Paolo, Managua, Roma (Berio, Eco, Ferreri, Sangiuliano), Scola, Rosi, Comencini, Tognazzi, Sofia Loren, Vittorio Greciotti, Gae Aulenti.

Il colloquio si è articolato in tre tavole rotonde su altrettanti capitoli (creazione ed economia, cultura e sviluppo, creatività, creatività, creazione e relazioni internazionali) e, come da Gae Aulenti, ha costituito un «dialogo tra i continenti e le culture del mondo sulla crisi che ci schiaccia da una decina d'anni».

Confronto di idee su «disordine di oggi», dal quale secondo Mitterrand (che ha concluso con un importante discorso il dibattito di queste due giornate) deve nascere un nuovo ordine superiore. Un appello, quello del presidente francese, a tutti i creatori e ricerchatori ad assocarsi per superare la crisi e preparare la cultura dell'avvenire, poiché se «è finita l'epoca in cui scienziati, pur vivendo nello stesso mondo, si ignoravano a vicenda» si fa pressante un'alleanza feconda tra l'arte e la scienza che ripete quella del Rinascimento e dell'Encyclopédie.

Il nostro corrispondente, ha insistito Mitterrand, deve essere anche di inventare altre finalità, una civiltà del lavoro che riunifichi l'uomo a partire dalla sua vita quotidiana. D'altra parte che cosa ci propongono, si è chiesto Mitterrand, i dottrinari dell'economia? Il liberalismo, che conduce al fallimento del sistema che intende proteggere? Ne conosciamo gli effetti: disoccupazione crescente, sparizione delle imprese, sofferenze di masse intere e sottomissione di tutti a qualcuno ritenuto più forte perché è più ricco. Il dirigismo di Stato e la burocrazia applicata? Sistemi arrugginiti che ripetono senza fine le nozioni apprese del secolo precedente.

Dopo la stagione del dogma e della ripetizione deve ritornare dunque, per Mitterrand, quella della invenzione. Ma poteva un convegno come quello della Sorbona dare una risposta univoca, sistematica e organica? Certo no, e gli stessi organizzatori non avevano sicuramente questa ambizione. C'era perfino un punto di ironia e di critico nella battuta con cui l'economista Galbraith aveva aperto la relazione sui lavori della tavola ro-

tonda «creazione e economia», rilevando il fallimento degli economisti aveva detto: «Si passa oggi la mano agli artisti». L'iniziativa d'altra parte si era prestata alle interpretazioni più diverse: quella di chi ad esempio aveva voluto vedere nell'incontro della Sorbona poco più di un «grande show culturale internazionale», o un vistoso fiore all'occhiello a un progetto mitterrandiano che sarebbe essenzialmente quello di rifare della Francia la madre delle arti e in qualche modo l'ombelico culturale del mondo.

Del resto, non è stato letto in questa chiave, anche in Italia, il fatto che Boglino Lanza venga chiamato a dirigere l'Opera di Parigi, che Strehler inauguri oggi qui a Parigi il teatro d'Europa e che l'architetto Gae Aulenti allestisca il museo del 19° secolo nella capitale francese? Sarebbe difficile, comunque, negare che il valore primario ed essenziale di questo incontro debba vedersi innanzitutto nel fatto che questa interazione è giudicata talmente importante, da un capo all'altro del cinque continenti, da spingere un numero così eccezionale di scienziati e di ogni disciplina di ogni interrogativo, progetti ed esigenze. «Tutto ciò non può essere certo visto nel ristretto quadro di una spettacolare coincidenza ad ambizioni culturali francesi che qualche volta possono aver prestato il fianco all'accusa di «francocentrismo».

Mitterrand non ha nascosto, al contrario, che la Francia socialista vuole essere ispiratrice di un risveglio culturale che serva da rimedio alla crisi. Non ha negato che l'incontro della Sorbona possa essere visto come la prefigurazione di quegli «Stati Generali della cultura mondiale» che pensa di riunire a Parigi nel 1984 poiché, egli dice, una riflessione sui temi appena sfiorati oggi implica una dimensione internazionale.

Qui è infatti, ha detto ieri Mitterrand, l'ambizione e l'orizzonte del progetto francese: le industrie della cultura sono quelle dell'avvenire, invecchiare nella crisi non è vivere nell'economia. Per questo, la Francia è il solo paese che abbia aumentato le spese di bilancio per lo sviluppo culturale, in un momento in cui, avendo riconosciuto l'americano Galbraith, gli altri paesi travolti dalle difficoltà economiche trascurano la cultura.

Non ci può essere sviluppo senza invenzione, senza rischio, senza intelligenza. L'uomo non potrà più accettare di lavorare senza creare né partecipare alle decisioni e le grandi evoluzioni tecniche e tecnologiche debbono essere accompagnate da quelle sociali.

Spieghi ai creatori di riassumere nelle nostre società — ha detto — il loro ruolo di iniziativa e di interpellazione. Guardare questo mondo non con la disperazione o il nichilismo, ma con la volontà di trasformarlo. Questo è il messaggio che è venuto dalla Sorbona.

Franco Fabiani

Nelle foto, dall'alto:  
l'economista americano  
Galbraith, il poeta senegalese  
Leopold Senghor, il ministro  
francese Jack Lang e Giorgio  
Strehler



Perché non sono ancora usciti i due ultimi film del regista tedesco?

## Hammett, o il caso dei Wenders spariti



Frederic Forrest in una inquadratura di Hammett, il travagliato film di Wim Wenders

### Chi era Eubie Blake, re del «Ragtime»?

**NEW YORK** — Sarà nella stessa chiesa di Manhattan, dove il 7 febbraio scorso fu festeggiato il suo centesimo compleanno, che nei prossimi giorni si terrà un servizio funebre in memoria di Eubie Blake, il «re del ragtime» morto l'altra sera nella sua abitazione di Brooklyn. A quella festa, il 7 febbraio, Blake non aveva potuto prendere parte. Da una settimana, infatti, il musicista era nato il 7 febbraio 1883 a Baltimora da genitori che avevano cono-

sciuto la schiavitù. A 12 anni aveva già imparato a suonare il ragtime ed aveva solo 16 anni quando compose uno dei suoi motivi più noti, «Charleston Rag». Il successo per lui arrivò nel 1921 quando un suo musical «Shuffle Along», si pose al vertice della classifica del Ragtime morto l'altra sera nella sua abitazione di Brooklyn. A quella festa, il 7 febbraio, Blake non aveva potuto prendere parte. Da una settimana, infatti, il musicista era nato il 7 febbraio 1883 a Baltimora da genitori che avevano conosciuto la schiavitù. A 12 anni aveva già imparato a suonare il ragtime ed aveva solo 16 anni quando compose uno dei suoi motivi più noti, «Charleston Rag». Il successo per lui arrivò nel 1921 quando un suo musical «Shuffle Along», si pose al vertice della classifica del Ragtime morto l'altra sera nella sua abitazione di Brooklyn. A quella festa, il 7 febbraio, Blake non aveva potuto prendere parte. Da una settimana, infatti, il musicista era nato il 7 febbraio 1883 a Baltimora da genitori che avevano conosciuto la schiavitù. A 12 anni aveva già imparato a suonare il ragtime ed aveva solo 16 anni quando compose uno dei suoi motivi più noti, «Charleston Rag». Il successo per lui arrivò nel 1921 quando un suo musical «Shuffle Along», si pose al vertice della classifica del Ragtime morto l'altra sera nella sua abitazione di Brooklyn. A quella festa, il 7 febbraio, Blake non aveva potuto prendere parte. Da una settimana, infatti, il musicista era nato il 7 febbraio 1883 a Baltimora da genitori che avevano conosciuto la schiavitù. A 12 anni aveva già imparato a suonare il ragtime ed aveva solo 16 anni quando compose uno dei suoi motivi più noti, «Charleston Rag». Il successo per lui arrivò nel 1921 quando un suo musical «Shuffle Along», si pose al vertice della classifica del Ragtime morto l'altra sera nella sua abitazione di Brooklyn. A quella festa, il 7 febbraio, Blake non aveva potuto prendere parte. Da una settimana, infatti, il musicista era nato il 7 febbraio 1883 a Baltimora da genitori che avevano conosciuto la schiavitù. A 12 anni aveva già imparato a suonare il ragtime ed aveva solo 16 anni quando compose uno dei suoi motivi più noti, «Charleston Rag». Il successo per lui arrivò nel 1921 quando un suo musical «Shuffle Along», si pose al vertice della classifica del Ragtime morto l'altra sera nella sua abitazione di Brooklyn. A quella festa, il 7 febbraio, Blake non aveva potuto prendere parte. Da una settimana, infatti, il musicista era nato il 7 febbraio 1883 a Baltimora da genitori che avevano conosciuto la schiavitù. A 12 anni aveva già imparato a suonare il ragtime ed aveva solo 16 anni quando compose uno dei suoi motivi più noti, «Charleston Rag». Il successo per lui arrivò nel 1921 quando un suo musical «Shuffle Along», si pose al vertice della classifica del Ragtime morto l'altra sera nella sua abitazione di Brooklyn. A quella festa, il 7 febbraio, Blake non aveva potuto prendere parte. Da una settimana, infatti, il musicista era nato il 7 febbraio 1883 a Baltimora da genitori che avevano conosciuto la schiavitù. A 12 anni aveva già imparato a suonare il ragtime ed aveva solo 16 anni quando compose uno dei suoi motivi più noti, «Charleston Rag». Il successo per lui arrivò nel 1921 quando un suo musical «Shuffle Along», si pose al vertice della classifica del Ragtime morto l'altra sera nella sua abitazione di Brooklyn. A quella festa, il 7 febbraio, Blake non aveva potuto prendere parte. Da una settimana, infatti, il musicista era nato il 7 febbraio 1883 a Baltimora da genitori che avevano conosciuto la schiavitù. A 12 anni aveva già imparato a suonare il ragtime ed aveva solo 16 anni quando compose uno dei suoi motivi più noti, «Charleston Rag». Il successo per lui arrivò nel 1921 quando un suo musical «Shuffle Along», si pose al vertice della classifica del Ragtime morto l'altra sera nella sua abitazione di Brooklyn. A quella festa, il 7 febbraio, Blake non aveva potuto prendere parte. Da una settimana, infatti, il musicista era nato il 7 febbraio 1883 a Baltimora da genitori che avevano conosciuto la schiavitù. A 12 anni aveva già imparato a suonare il ragtime ed aveva solo 16 anni quando compose uno dei suoi motivi più noti, «Charleston Rag». Il successo per lui arrivò nel 1921 quando un suo musical «Shuffle Along», si pose al vertice della classifica del Ragtime morto l'altra sera nella sua abitazione di Brooklyn. A quella festa, il 7 febbraio, Blake non aveva potuto prendere parte. Da una settimana, infatti, il musicista era nato il 7 febbraio 1883 a Baltimora da genitori che avevano conosciuto la schiavitù. A 12 anni aveva già imparato a suonare il ragtime ed aveva solo 16 anni quando compose uno dei suoi motivi più noti, «Charleston Rag». Il successo per lui arrivò nel 1921 quando un suo musical «Shuffle Along», si pose al vertice della classifica del Ragtime morto l'altra sera nella sua abitazione di Brooklyn. A quella festa, il 7 febbraio, Blake non aveva potuto prendere parte. Da una settimana, infatti, il musicista era nato il 7 febbraio 1883 a Baltimora da genitori che avevano conosciuto la schiavitù. A 12 anni aveva già imparato a suonare il ragtime ed aveva solo 16 anni quando compose uno dei suoi motivi più noti, «Charleston Rag». Il successo per lui arrivò nel 1921 quando un suo musical «Shuffle Along», si pose al vertice della classifica del Ragtime morto l'altra sera nella sua abitazione di Brooklyn. A quella festa, il 7 febbraio, Blake non aveva potuto prendere parte. Da una settimana, infatti, il musicista era nato il 7 febbraio 1883 a Baltimora da genitori che avevano conosciuto la schiavitù. A 12 anni aveva già imparato a suonare il ragtime ed aveva solo 16 anni quando compose uno dei suoi motivi più noti, «Charleston Rag». Il successo per lui arrivò nel 1921 quando un suo musical «Shuffle Along», si pose al vertice della classifica del Ragtime morto l'altra sera nella sua abitazione di Brooklyn. A quella festa, il 7 febbraio, Blake non aveva potuto prendere parte. Da una settimana, infatti, il musicista era nato il 7 febbraio 1883 a Baltimora da genitori che avevano conosciuto la schiavitù. A 12 anni aveva già imparato a suonare il ragtime ed aveva solo 16 anni quando compose uno dei suoi motivi più noti, «Charleston Rag». Il successo per lui arrivò nel 1921 quando un suo musical «Shuffle Along», si pose al vertice della classifica del Ragtime morto l'altra sera nella sua abitazione di Brooklyn. A quella festa, il 7 febbraio, Blake non aveva potuto prendere parte. Da una settimana, infatti, il musicista era nato il 7 febbraio 1883 a Baltimora da genitori che avevano conosciuto la schiavitù. A 12 anni aveva già imparato a suonare il ragtime ed aveva solo 16 anni quando compose uno dei suoi motivi più noti, «Charleston Rag». Il successo per lui arrivò nel 1921 quando un suo musical «Shuffle Along», si pose al vertice della classifica del Ragtime morto l'altra sera nella sua abitazione di Brooklyn. A quella festa, il 7 febbraio, Blake non aveva potuto prendere parte. Da una settimana, infatti, il musicista era nato il 7 febbraio 1883 a Baltimora da genitori che avevano conosciuto la schiavitù. A 12 anni aveva già imparato a suonare il ragtime ed aveva solo 16 anni quando compose uno dei suoi motivi più noti, «Charleston Rag». Il successo per lui arrivò nel 1921 quando un suo musical «Shuffle Along», si pose al vertice della classifica del Ragtime morto l'altra sera nella sua abitazione di Brooklyn. A quella festa, il 7 febbraio, Blake non aveva potuto prendere parte. Da una settimana, infatti, il musicista era nato il 7 febbraio 1883 a Baltimora da genitori che avevano conosciuto la schiavitù. A 12 anni aveva già imparato a suonare il ragtime ed aveva solo 16 anni quando compose uno dei suoi motivi più noti, «Charleston Rag». Il successo per lui arrivò nel 1921 quando un suo musical «Shuffle Along», si pose al vertice della classifica del Ragtime morto l'altra sera nella sua abitazione di Brooklyn. A quella festa, il 7 febbraio, Blake non aveva potuto prendere parte. Da una settimana, infatti, il musicista era nato il 7 febbraio 1883 a Baltimora da genitori che avevano conosciuto la schiavitù. A 12 anni aveva già imparato a suonare il ragtime ed aveva solo 16 anni quando compose uno dei suoi motivi più noti, «Charleston Rag». Il successo per lui arrivò nel 1921 quando un suo musical «Shuffle Along», si pose al vertice della classifica del Ragtime morto l'altra sera nella sua abitazione di Brooklyn. A quella festa, il 7 febbraio, Blake non aveva potuto prendere parte. Da una settimana, infatti, il musicista era nato il 7 febbraio 1883 a Baltimora da genitori che avevano conosciuto la schiavitù. A 12 anni aveva già imparato a suonare il ragtime ed aveva solo 16 anni quando compose uno dei suoi motivi più noti, «Charleston Rag». Il successo per lui arrivò nel 1921 quando un suo musical «Shuffle Along», si pose al vertice della classifica del Ragtime morto l'altra sera nella sua abitazione di Brooklyn. A quella festa, il 7 febbraio, Blake non aveva potuto prendere parte. Da una settimana, infatti, il musicista era nato il 7 febbraio 1883 a Baltimora da genitori che avevano conosciuto la schiavitù. A 12 anni aveva già imparato a suonare il ragtime ed aveva solo 16 anni quando compose uno dei suoi motivi più noti, «Charleston Rag». Il successo per lui arrivò nel 1921 quando un suo musical «Shuffle Along», si pose al vertice della classifica del Ragtime morto l'altra sera nella sua abitazione di Brooklyn. A quella festa, il 7 febbraio, Blake non aveva potuto prendere parte. Da una settimana, infatti, il musicista era nato il 7 febbraio 1883 a Baltimora da genitori che avevano conosciuto la schiavitù. A 12 anni aveva già imparato a suonare il ragtime ed aveva solo 16 anni quando compose uno dei suoi motivi più noti, «Charleston Rag». Il successo per lui arrivò nel 1921 quando un suo musical «Shuffle Along», si pose al vertice della classifica del Ragtime morto l'altra sera nella sua abitazione di Brooklyn. A quella festa, il 7 febbraio, Blake non aveva potuto prendere parte. Da una settimana, infatti, il musicista era nato il 7 febbraio 1883 a Baltimora da genitori che avevano conosciuto la schiavitù. A 12 anni aveva già imparato a suonare il ragtime ed aveva solo 16 anni quando compose uno dei suoi motivi più noti, «Charleston Rag». Il successo per lui arrivò nel 1921 quando un suo musical «Shuffle Along», si pose al vertice della classifica del Ragtime morto l'altra sera nella sua abitazione di Brooklyn. A quella festa, il 7 febbraio, Blake non aveva potuto prendere parte. Da una settimana, infatti, il musicista era nato il 7 febbraio 1883 a Baltimora da genitori che avevano conosciuto la schiavitù. A 12 anni aveva già imparato a suonare il ragtime ed aveva solo 16 anni quando compose uno dei suoi motivi più noti, «Charleston Rag». Il successo per lui arrivò nel 1921 quando un suo musical «Shuffle Along», si pose al vertice della classifica del Ragtime morto l'altra sera nella sua abitazione di Brooklyn. A quella festa, il 7 febbraio, Blake non aveva potuto prendere parte. Da una settimana, infatti, il musicista era nato il 7 febbraio 1883 a Baltimora da genitori che avevano conosciuto la schiavitù. A 12 anni aveva già imparato a suonare il ragtime ed aveva solo 16 anni quando compose uno dei suoi motivi più noti, «Charleston Rag». Il successo per lui arrivò nel 1921 quando un suo musical «Shuffle Along», si pose al vertice della classifica del Ragtime morto l'altra sera nella sua abitazione di Brooklyn. A quella festa, il 7 febbraio, Blake non aveva potuto prendere parte. Da una settimana, infatti, il musicista era nato il 7 febbraio 1883 a Baltimora da genitori che avevano conosciuto la schiavitù. A 12 anni aveva già imparato a suonare il ragtime ed aveva solo 16 anni quando compose uno dei suoi motivi più noti, «Charleston Rag». Il successo per lui arrivò nel 1921 quando un suo musical «Shuffle Along», si pose al vertice della classifica del Ragtime morto l'altra sera nella sua abitazione di Brooklyn. A quella festa, il 7 febbraio, Blake non aveva potuto prendere parte. Da una settimana, infatti, il musicista era nato il 7 febbraio 1883 a Baltimora da genitori che avevano conosciuto la schiavitù. A 12 anni aveva già imparato a suonare il ragtime ed aveva solo 16 anni quando compose uno dei suoi motivi più noti, «Charleston Rag». Il successo per lui arrivò nel 1921 quando un suo musical «Shuffle Along», si pose al vertice della classifica del Ragtime morto l'altra sera nella sua abitazione di Brooklyn. A quella festa, il 7 febbraio, Blake non aveva potuto prendere parte. Da una settimana, infatti, il musicista era nato il 7 febbraio 1883 a Baltimora da genitori che avevano conosciuto la schiavitù. A 12 anni aveva già imparato a suonare il ragtime ed aveva solo 16 anni quando compose uno dei suoi motivi più noti, «Charleston Rag». Il successo per lui arrivò nel 1921 quando un suo musical «Shuffle Along», si pose al vertice della classifica del Ragtime morto l'altra sera nella sua abitazione di Brooklyn. A quella festa, il 7 febbraio, Blake non aveva potuto prendere parte. Da una settimana, infatti, il musicista era nato il 7 febbraio 1883 a Baltimora da genitori che avevano conosciuto la schiavitù. A 12 anni aveva già imparato a suonare il ragtime ed aveva solo 16 anni quando compose uno dei suoi motivi più noti, «Charleston Rag». Il successo per lui arrivò nel 1921 quando un suo musical «Shuffle Along», si pose al vertice della classifica del Ragtime morto l'altra sera nella sua abitazione di Brooklyn. A quella festa, il 7 febbraio, Blake non aveva potuto prendere parte. Da una settimana, infatti, il musicista era nato il 7 febbraio 1883 a Baltimora da genitori che avevano conosciuto la schiavitù. A 12 anni aveva già imparato a suonare il ragtime ed aveva solo 16 anni quando compose uno dei suoi motivi più noti, «Charleston Rag». Il successo per lui arrivò nel 1921 quando un suo musical «Shuffle Along», si pose al vertice della classifica del Ragtime morto l'altra sera nella sua abitazione di Brooklyn. A quella festa, il 7 febbraio, Blake non aveva potuto prendere parte. Da una settimana, infatti, il musicista era nato il 7 febbraio 1883 a Baltimora da genitori che avevano conosciuto la schiavitù. A 12 anni aveva già imparato a suonare il ragtime ed aveva solo 16 anni quando compose uno dei suoi motivi più noti, «Charleston Rag». Il successo per lui arrivò nel 1921 quando un suo musical «Shuffle Along», si pose al vertice della classifica del Ragtime morto l'altra sera nella sua abitazione di Brooklyn. A quella festa, il 7 febbraio, Blake non aveva potuto prendere parte. Da una settimana, infatti, il musicista era nato il 7 febbraio 1883 a Baltimora da genitori che avevano conosciuto la schiavitù. A 12 anni aveva già imparato a suonare il ragtime ed aveva solo 16 anni quando compose uno dei suoi motivi più noti, «Charleston Rag». Il successo per lui arrivò nel 1921 quando un suo musical «Shuffle Along», si pose al vertice della classifica del Ragtime morto l'altra sera nella sua abitazione di Brooklyn. A quella festa, il 7 febbraio, Blake non aveva potuto prendere parte. Da una settimana, infatti, il musicista era nato il 7 febb





**Comune:**  
conclusa  
la «verifica»,  
la giunta  
riprende  
il lavoro



Si è conclusa positivamente la verifica politico-programmatica tra i quattro partiti (PCI, PSI, PSDI, PRI) che governano il Comune con l'appoggio del Pdup. Il dibattito è iniziato giovedì scorso.

Dopo un ampio dibattito a cui hanno partecipato pressoché tutti gli assessori del quattropartito si è registrata una sostanziale convergenza sulla necessità di riprendere subito il lavoro comune per risolvere i problemi della città. Lo stesso sindaco Ugo Vetere mostra soddisfazione per il risultato del confronto quando afferma che «completato l'esame delle questioni» sul tappeto e «constatato un accordo sul modo di proseguire nel lavoro», si va avanti. «Si tratta ora di passare alla realizzazione concreta di quanto è stato convenuto», ha detto Vetere. E proprio per garantire una sempre maggiore collegialità nell'amministrazione e nel governo della città, si è convenuto di stabilire rapporti più frequenti e più continuativi fra i partiti attraverso il ricorso a «mln-incontri» tra i capi delegazione delle forze che compongono la giunta.

Questo consentirà fra l'altro di individuare e fissare gli ordini del giorno prima delle riunioni dell'esecutivo con maggiore concretezza e operatività.

Sul momento critico — rileva l'assessore repubblicano Ludovico Gatto in un comunicato — ha prevalso un criterio valutativo che induce la maggioranza di sinistra a riprendere con maggior coerenza il comune lavoro. «Ciò dovrà però convincere oltre che del mantenimento del quadro politico che non era stato messo in discussione, della necessi-

tà di ricerca di atteggiamenti singolarmente più equilibrati e più globalmente collegiali. Con questo intendo anche dire — prosegue l'assessore Gatto — che dobbiamo superare le difficoltà realizzando prioritariamente e rigorosamente ciò che i romani si attendono da noi e che certo non prevede un'attenzione a volte sproporzionata su singoli aspetti e libere pure qualificanti ma marginali, e che non risolvono i motivi della grave emergenza da cui Roma è attualmente colpita».

In conclusione, ha detto Gatto, le manchevolezze non secondarie che ci sono e che conosciamo, si sanano lavorando seriamente e unitariamente.

Anche il prosindaco Severi a nome della delegazione socialista ha fatto una dichiarazione che ha però stature diverse. Il processo di chiarimento e confronto aperto in questi giorni — dice Severi — per quanto riguarda il PSI si accompagnerà fino all'elaborazione e alla presentazione del bilancio '83 (che non potrà avvenire per questioni legate alle decisioni governative prima della fine di marzo, n.d.r.). Intendiamo verificare lo stato dei rapporti tra comunisti e socialisti — continua Severi — sia in relazione alle vicende di livello nazionale, sia in relazione alle conseguenze che da quelle vicende possono derivare a livello di alleanza locale.

Quanto all'atteggiamento nei confronti della politica finanziaria governativa gli enti locali — secondo Severi — devono svolgere un ruolo attivo e pertanto non possono essere semplici erogatori di spesa ma sviluppare una politica di entrate.

## Scatta la precettazione di cento medici negli ospedali di Frosinone

Scatta stamani la precettazione di circa 100 medici degli ospedali Frosinone, Anagni e Alatri decisa dal prefetto di Frosinone. I medici ospedalieri si sono visti recapitare nella giornata di ieri due diverse ordinanze prefettive, una che li obbliga a garantire l'istituto della «reperibilità» fuori del normale orario di lavoro, l'altra ad effettuare il servizio di guardia medica.

Queste due forme di assistenza sarebbero state sospese da oggi per le agitazioni decise dai sanitari a livello nazionale per il rinnovo del contratto di lavoro. Però ora la misura ha interessato solo questi tre ospedali della provincia di Frosinone ma la prefettura sta valutando la situazione anche degli altri e non è escluso che partano altre lettere di precettazione.

«Senza questa ordinanza — affermano in prefettura — si creerebbero grossi problemi nella normale attività ospedaliera».

Naturalmente i medici non la pensano così. Dicono che andranno a lavorare ma che i problemi della categoria non si possono risolvere a colpi di precettazioni. Comunque, difficoltà e rancore si sentono ugualmente. Già da qualche giorno all'ospedale di Frosinone sono stati sospesi alcuni servizi ambulatoriali e l'intera attività didattica. Oggi i medici ospedalieri sembrano intenzionati ad applicare rigidamente le norme che regolano la loro attività. Lavoreranno solo per 40 ore settimanali come previsto dal loro contratto, non garantendo più le prestazioni straordinarie. In alcuni ospedali questa misura porterà all'impossibilità di effettuare i servizi normali nell'arco dell'intera settimana con conseguenze immaginabili per i malati.

Un altro punto su cui i medici sono intenzionati a dare battaglia è quello dell'interpretazione dell'istituto della «reperibilità» che — secondo i sanitari — è un servizio integrativo rispetto a quello della guardia medica. Ci si chiede chi dovrebbero essere reperibili fuori dell'orario di lavoro solo il primario ospedaliero e il suo aiuto per intervenire in quei casi in cui non è sufficiente la normale guardia medica.

È come si vede, una situazione di forte tensione: c'è il rischio che a pagarne le conseguenze sia di sicuro chi in ospedale è costretto a starci perché malato.

### Un volantino rivendica l'assassinio del giovane Di Nella

L'omicidio del giovane missino Paolo Di Nella è stato rivendicato con un volantino firmato «Autonomia Operaia» che gli investigatori ritengono probabilmente opera di provocatori.

Il volantino, inviato via fax a una compagnia telefonica del quartiere Africano (lo stesso dove avvenne la mortale agguistazione) è stata segnalata sabato alle 11.30, ma si è appreso solo ieri. Nel testo si afferma: «Avevamo deciso di rivendicare l'omicidio del giovane Di Nella, certamente non per provocare tensioni, ma per dimostrare che il nostro programma di lotta all'exploitation è stato attuato».

Parlando con il segretario nazionale del sindacato unitario dei lavoratori della Rete Brigitte, si viene a sapere che finalmente esiste una legge, del luglio 82, che disciplina l'intera materia e che i cinema sono tutti forniti di sistemi di sicurezza. «Ciò che manca, invece, è la disciplina per i vigili urbani che dovrebbero provvedere all'applicazione della legge».

L'intero corpo dei vigili del fuoco è deputato a questo ruo-

lo: al controllo, alla prevenzione di incendi e a tutti gli imbarazzi e sconsigli e non soltanto per i cinema; quindi anche per alberghi, ospedali, grandi magazzini, teatri, teatri-tenda, musei, uffici, scuole. Migliaia di locali di cui si devono verificare porte, serramenti, impianti elettrici, porti. Un lavoro immenso affidato ad un pugno di uomini. Ecco qualche proposta per dare un'idea del problema.

A Roma mille vigili del fuoco si distribuiscono in ventiquattr'ore distaccamenti — da Civitavecchia a Palestina — e si suddividono in quattro turni che coprono tutt'intero giorno. Frattempo, in tutta Italia, non meno di dieci quelli che devono rispondere alle chiamate di soccorso tecnico (i distaccamenti dei grandi quartierini come Tuscolano e Nomentano, compiono circa 150000 chiamate all'anno (più dell'intera Firenze). Per questi vigili è materialmente impossibile svolgere il lavoro di prevenzione. Se ce la fanno in qualche

modo è perché utilizzano molte ore di straordinario. La nuova legge stabilisce — invece — che tutto il corpo deve fare opera di prevenzione, naturalmente con un adeguato addestramento. Per ora, però, poiché le leggi sono di lentissima applicazione, è solo un gruppo di tecnici che svolge la loro compito. Per esempio, a Firenze. Gli uomini di organico previsti sono di tremila vigili in tutta Italia, una cifra che resta irrisoria per coprire un campo vastissimo. «E' in questo quadro, quindi, che va vista inquadra la tragedia di via Tiburtina», dice Roberti Brugant.

Qualsiasi cinema, qualsiasi locale pubblico prima di ottenere la licenza per l'esercizio è sottoposto a controlli: che vengono ripetuti nel caso in cui vengano appurati difetti tecnici alla pubblica sicurezza. E' stato appurato che il Teatro dell'Opera ha un solo vigile obbligatorio, solo a questo punto possono essere fatti controlli supplementari ai campionamenti, e sono queste vere verifiche che si dovrebbero fare, ma

in realtà sono quelle che non si fanno mai.

Ma nessun controllo è comunque possibile sugli arredi: per questi non esiste legislazione specifica. E' stato appurato quanto lavoro obbligatorio, solo a questo punto possono essere fatti controlli supplementari ai campionamenti, e sono queste vere verifiche che si dovrebbero fare, ma

che fondamentale nella prevenzione è il senso civico della gente, come ha fatto Cosimo Golia, coordinatore della sezione del ministro per la protezione civile. Perché è come dire che per la disgrazia di Tiburtina tutta colpa di un caso crudele.

Rosanne Lampugnani

La mostra «L'apparire dei luoghi, i luoghi dell'apparire» a via Tiburtina

## Immagini di storia e vita di periferia

Sullo sfondo alcune palme e un muretto multicolore, in primo piano un uomo anziano di colore con uno sguardo incendiabilmente rassegnato, seduto su una panchina. Potrebbe essere un'immagine di Adis Abeba e invece è una foto scattata al mercato di piazza Vittorio.

Una casa completamente avvolta dal verde: edere, magnolie e piante grasse fanno da cornice a un colonnato di una palazzina. Sono i «Ture Angele» ma sembra di essere nel pieno del sud-est asiatico. Guardando meglio ci si accorge che le colonne altro non sono che pilastri in cemento e le ringhiere dei balconi sono improvvisate con tufo e lamiera. E' un luogo che non ha proprio una casa: sembra una sorta di accampamento militare. Solo leggendo attentamente le didascalie ci si accorge che si tratta semplicemente di un esponente. Il frutto dell'ingegno di chi la abita e ha voluto nascondere con il verde l'impossibilità di portare a termine la casa costruita assolutamente la domenica (forse erano finiti i soldi, oppure sono stati utilizzati in altro modo).

Queste due foto sono un po' il simbolo

di quello su cui la mostra «L'apparire dei luoghi, i luoghi dell'apparire» aperta il 20 febbraio negli stabilimenti De Poli, in via Tiburtina 521 vuol fare centrare l'attenzione.

L'obiettivo è di mettere in evidenza una volta tanto i problemi che gli aspetti vitali, contraddittori eppure ricchi, della periferia cittadina.

Così le immagini colgono proprio quelle stranezze che solo una città come Roma potrebbe accogliere: un disuso riadattato diventa un punto di ritrovo per i ragazzi di un intero quartiere. La casa degli zingari nella periferia est della città ancora incompleta, ma col giardino già pieno di statue, piante, fiori e fiume.

Pesolini fu il primo, che di questa parte della città però e la mostra naturalmente parte soprattutto dalla sua opera. Ma Roma non è più quella dei ragazzi di via: non è ancora una metropoli e forse non lo sarà mai. Ma non è più una città che allora sono città e campagna. Ed è qualcosa di diverso, forse proprio grazie alle risorse e

alle lotte dei due terzi dei suoi abitanti.

Un grande spazio della mostra occupa l'area del Teatro di Tiburtina per eccellenza, anche questo sarto e profondamente legato alla periferia (e la scelta degli stabilimenti cinematografici della De Poli non è certo un caso).

Usciti dal labirinto di immagini e di racconti che costituiscono il percorso della mostra (divisa in quattro stanze, quattro momenti diversi della periferia: la periferia come spazio urbano, la periferia e l'immaginario) si può salire al primo piano dove il cinema «L'Officina» ha curato una rassegna — capolavori e film minori — sulla periferia.

Dai portici del cinema Ufficio, ha accostamento al cinema, la mostra si è spostata nel palazzo di acciaio di via Tiburtina, dove si è rivotato un'installazione universitaria per avvalendosi del contri-

buto di ricerche ad alto livello e condotto da intellettuali (tra cui collaboratori Alberto Arbasie, Vieri Quilici e Mario Tronti).

L'idea nata tra gli operatori del sistema bibliotecario delle circoscrizioni è servita anche a coordinare alcune proposte sulla città che... vanno da singoli o da gruppi di distaccamenti.

«Ci hanno trovato uno spazio anche le cartoline che trasformano anamorfosi urbani in luoghi surreali, le fotografie della metropolitana vista come una città sotterranea».

Chiusi i battenti alla De Poli la mostra gira intorno alle biblioteche circoscrizionali. Per arricchire ancora di immagini la periferia gli organizzatori hanno indetto un concorso: chiunque vuole potrà portare immagini, cartoline storiche, documentazioni.

Carlo Cheli

NELLA FOTO: il set del film «Accattone», riproposto nella mostra di via Tiburtina. La foto è stata scattata nel '61 al Pigneto

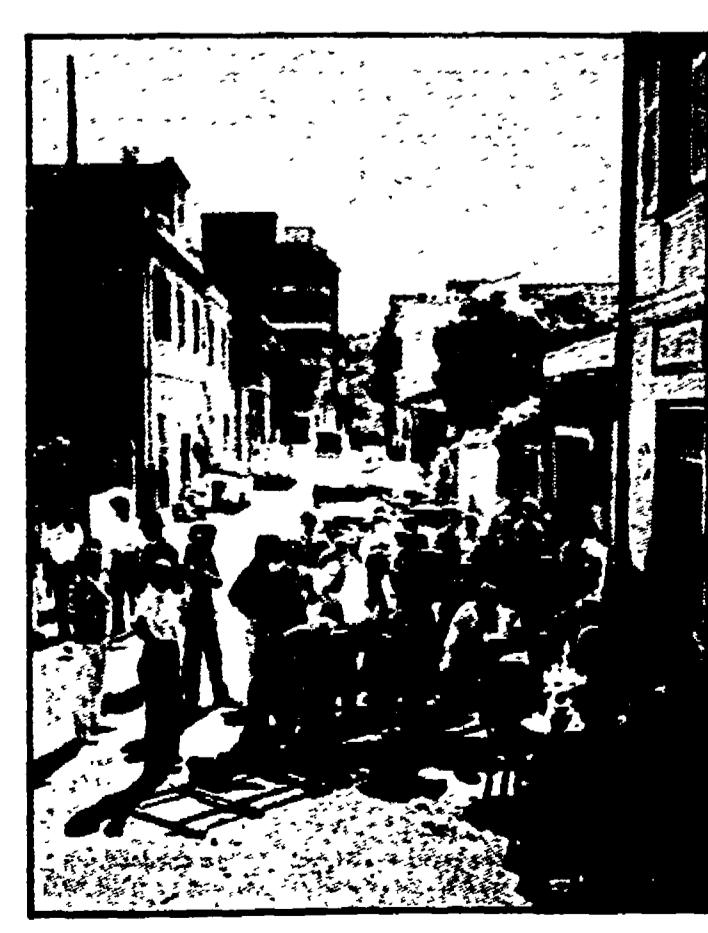
## La Cgil: intervenga lo Stato per rilanciare il Teatro dell'Opera

ne di rappresentanza che svolge nella capitale. Ma finora — dice la Cgil — questo non è stato fatto e all'ente lirico non è stato riconosciuto nemmeno quello che era dovuto, cioè i soldi previsti come finanziamento».

La questione — aggiunge il comunicato — non è tanto quanto si produce in numero di rappresentazioni. Il problema è avere più spazi per la logica di crescita dei contributi statali: «Ciò vuol dire che se si riconoscono tante cose fornendo il Teatro soltanto come contenitore. Secondo la Cgil il Teatro dell'Opera deve invece avere la possibilità di aumentare la produttività con l'obiettivo di ampliare l'utenza sociale e l'investimento culturale nel territorio. Quindi, accanto agli interventi immediati — che sono necessari — occorre una politica che dia prospettive al Teatro di Roma».

che fondamentale nella prevenzione è il senso civico della gente, come ha fatto Cosimo Golia, coordinatore della sezione del ministro per la protezione civile. Perché è come dire che per la disgrazia di Tiburtina tutta colpa di un caso crudele.

Rosanne Lampugnani



## Nascondevano cocaina tra pizzi e merletti: tre arresti della GdF

La sua casa era diventato il deposito di una grossa banda di spacciatori di droga. Così per il pittore Silvio Guglielmino sono scattate le manette della Guardia di finanza dei nucleo centrale di Roma. Gli agenti hanno aspettato che rientrasse nella sua casa a San Gregorio, un paesino alle porte di Roma e quindi hanno compiuto un'attenta perquisizione dell'abitazione scoprendo mezzo chilo di cocaina, decine di dosi di eroina e cinque pani di hashish.

Guglielmino era stato arrestato già un'altra volta nel 1978 per detenzione di 205 grammi di eroina e di 15 grammi di marijuana. La Guardia di finanza sospetta legami con noti esponenti della camorra romana di cui però non vengono forniti i nomi.

Sempre per droga sono stati arrestati da una pattuglia di finanzieri Carlo Serra, un pregiudicato di Siracusa, e Sebastiano Geremia, di Catania. Nel suo deposito di confezioni il Serra nascondeva tra trine e merletti circa tre etti di cocaina pura. Gli agenti hanno sorpreso i due mentre caricavano degli abiti su un'autocarro di proprietà del Serra in via Vigna Fabbri. Inosservati dall'ora insolita per delle operazioni commerciali i finanzieri hanno cominciato ad ispezionare il deposito, che fra l'altro non risultava in regola con il fisco. Così sotto il mucchio di abiti e stoffe sono spuntati tre sacchetti con dentro la cocaina. E' probabile che essa sia stata portata dalla Sicilia per essere immessa nel vasto mercato romano della droga.

# Spettacoli

Scelti per voi

## I film del giorno

La notte di San Lorenzo  
Ghirnetta  
Yol  
Augustus, Balduina  
Victor Victoria  
Archimed, Capricchietta, Rex  
E.T. l'extraterrestre  
Cola di Rienzo  
Eurcine, Fiamma B. King,  
Supercinema, Superga  
Poiteuma  
Rumbo  
Gioiello, Majestic, Reale,  
Empire, Capitol, New York  
Le lacrime amare di Peter von Kant  
Modernetta

## Nuovi arrivati

Storia di Piera  
Fiamma A  
Vado a vivere da solo  
Embassy, Maestoso,  
Capriccietta, Del Vascello,  
Gregory, Nir  
Amici miei otto II  
Eden, Traiano  
Calderon  
Politico  
Monsignore  
Schivata d'amore  
Tibur

## Vecchi ma buoni

The Rocky Horror Picture  
Show  
Moderno  
Le ragazze di Trieste  
Quattrofontane  
Il branco selvaggio  
Apollo  
La cosa  
Farnese  
Destinazione Terra  
Il labirinto

## A cineclub

Zuppa d'annata  
L'ufficina  
Destinazione Terra  
Il labirinto

## Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA  
Riposo  
ACADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminio 18)  
Riposo  
ACADEMIA NAZIONALE DI S. CECILIA  
Riposo  
ARCUM (Piazza Ero, 12)  
Presso la Saletta (Via Astura, 1 - Piazza Tuscolano) sono  
aperte le iscrizioni al corso di canto. Tutti i sabati ore  
10/13. Documenti resp. prof. Lella Borsari. Tel. 7596361  
- 4755002  
ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO  
(Lungotevere Castello, 1 - Tel. 3285088)  
Riposo  
ASSOCIAZIONE CULTURALE I DANZATORI SCAL-  
(Via del Babuino, 27)  
Corsi di danza moderna di Patrizia Cerroni per principia-  
ti, intermedio ed avanzati, alla Dance Factory, via di Pietra-  
lata, 157. Per informazioni ed iscrizioni: tel. 6781963 - 6781212 ore 14/15 e 20/21.  
ASSOCIAZIONE VICTOR JARA) SCUOLA POPO-  
LARE DI MUSICA  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di canto e strumenti  
musicali.  
CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16)  
Riposo  
CENTRO SOCIALE MALAFRONTA (Via Monti di Pietra-  
lata, 16)  
La Scuola Popolare del Centro Sociale Malfronta apre i  
corsi di musica, disegno, teatro, danza, rock acrobatico,  
teatro, canto, tessitura.  
GHIONE (Via delle Fornaci, 37)  
Riposo  
GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785 - 7822311)  
Sono aperte le iscrizioni al Laboratorio di animazione  
di animazione, dalle 9 a 12 ore, tutti i mercoledì.  
ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via  
Fracassini, 46)  
Riposo  
Alla 20.30. Presso l'Aula Magna dell'Università degli  
Studi di Roma (Facciata del Teatro Aldo Moro) Quartetto Modigliani, Paolo Saccoccia, Ravello, Concerto  
gratuito riservato a studenti, personale universitario e soci della U.C.  
LAB (Via degli Acerai, 40 - Tel. 657234)  
Sono aperte le iscrizioni al Teatro di Teatro di Roma, di  
teatro, danza, recitazione, recitazione di musica antica  
e teatro, anche dopo le scuole. Prezzi: 1000 lire per le iscrizioni  
ai corsi per tutti gli strumenti. Segreteria aperta  
dal 17 al 20 sabato e festivi esclusi.

ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 16)  
Riposo

PALAZZO BARBERINI CIRCOLO UFFICIALI DELLE  
FF.AA. D'ITALIA (Via delle Fontane 33/A)  
Alle 11.30. Concerto. Antonio Fazzone (flauto), Anto-  
nio Saccoccia (pianoforte), Antonio Saccoccia (pianoforte),  
Ivan Nicola (piano). Musica di Donizetti, Doppieri,  
Puccini, Leoncavallo, Bizet. Ingresso libero.

SALA CASELLA  
Riposo

SOCIOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA  
(Via della Dona, 30 - Lotto III, sala C)  
Sono aperti i corsi di ritmo, clown ed espressione del  
corpo, esigenza e coordinatore Maurizio Fabris. Conta-  
no le iscrizioni gratuite ai laboratori di musica antica,  
commedia dell'arte, improvvisazione jazz, lettura e pra-  
tico di insieme.

TEATRO DANZA CONTEMPORANEA DI ROMA (Via  
del Gesù, 57)  
Riposo

## Cineforum

## Via de Lollis

Organizzato dall'Opera universitaria e dal Cineforum Primavalle si svolgerà una rassegna cinematografica di film prodotti dall'attore statunitense Alvin Ailey, il più grande danzatore americano, che ha aperto la strada per il danzatore nero. E' stato presentato il film "Estate" (domenica ore 20.30), "Manhattan" (venerdì), "Donne in amore" (d 21), "Elenny" (il 23), a cui qualcuno caldo (il 25), i cancelli del teatro (il 26), i laureati (il 3 marzo). Le proiezioni si svolgeranno alternativamente presso la sala del pensionato in via Cesare de Lollis 20.

TEATRO D'ARTE (Via delle Fornaci, 37)

ALLA RINGHIERA (Via dei Risi, 81 - Tel. 6567111)

ALLA 21.30. Gostino Pescucci in "Cost...tauro per ride-  
re" a Barbara, Flora, Torni, Pescucci con Niki Gaido.  
Regia di Angelo Guidi.

ALLERIA (Via Capo d'Africa, 5 - Tel. 736265)

ALLA 21.30. Il diario di papa di Gogol. Elab. S.  
Bajin e M. Martinelli. Regia di G. Pulone. Ludi di F. Uli-  
Musica di G. Busatta.

TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel.  
7810302)

TEATRO UPLIANO (Via L. Calamatta, 38 - Tel.  
3567304)

Riposo

## Prosa e Rivista

ABACO (Lungotevere dei Mellini, 33/A)

ALLA 21.30. La Cooperativa Gruppo Quattro Cantori pre-  
senta "La scena del Teatro".

ALLA RINGHIERA (Via dei Risi, 81 - Tel. 6567111)

ALLA 21.30. Gostino Pescucci per ride-  
re a Barbara, Flora, Torni, Pescucci con Niki Gaido.  
Regia di Angelo Guidi.

ALLERIA (Via Capo d'Africa, 5 - Tel. 736265)

ALLA 21.30. Il diario di papa di Gogol. Elab. S.  
Bajin e M. Martinelli. Regia di G. Pulone. Ludi di F. Uli-  
Musica di G. Busatta.

TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel.  
7810302)

TEATRO UPLIANO (Via L. Calamatta, 38 - Tel.  
3567304)

Riposo

PALAZZO TAVERNA INARCHI (Via di Monte Giordano, 36 - Tel. 6542254)

Riposo

PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Tel. 803523)

Alle 21.30. "Puccini e Ivan Il'inski in gupo e  
l'isola di Birkenhead". Regia di Walter Chiari.

PICCOLO DI ROMA (Via della Scala, 57 - Tel. 5895172)

(Ingr. L. 1000)

PIRELLA (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600)

Vado a vivere da solo con J. Calà - C

PIRELLA (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600)

HOLIDAY (Largo B. Marcelli - Tel. 858326)

Una lama nel bulo con M. Steep - H (VM 14)

(16-22.30)

GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600)

Vado a vivere da solo con J. Calà - C

PIRELLA (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600)

Castello - DA

GIARDINO (Piazza Vulture - Tel. 894946)

È forte un caffè

(16-22.30)

GIOIELLO (Via Montanera, 43 - Tel. 864149)

Rambo con S. Stallone - A

(16-22.30)

GOLDEN (Via Taranto, 26 - Tel. 7586602)

Una lama nel bulo con M. Steep - H (VM 14)

(16-22.30)

INDU (Via G. D'Annunzio, 1 - Tel. 582495)

Castello - DA

GIARDINO (Piazza Vulture - Tel. 894946)

È forte un caffè

(16-22.30)

GIOIELLO (Via Montanera, 43 - Tel. 864149)

Rambo con S. Stallone - A

(16-22.30)

GIARDINO (Piazza Vulture - Tel. 894946)

È forte un caffè

(16-22.30)

GIOIELLO (Via Montanera, 43 - Tel. 864149)

Rambo con S. Stallone - A

(16-22.30)

GIOIELLO (Via Montanera, 43 - Tel. 864149)

Rambo con S. Stallone - A

(16-22.30)

GIOIELLO (Via Montanera, 43 - Tel. 864149)

Rambo con S. Stallone - A

(16-22.30)

GIOIELLO (Via Montanera, 43 - Tel. 864149)

Rambo con S. Stallone - A

(16-22.30)

GIOIELLO (Via Montanera, 43 - Tel. 864149)

Rambo con S. Stallone - A

(16-22.30)

GIOIELLO (Via Montanera, 43 - Tel. 864149)

Rambo con S. Stallone - A

(16-22.30)

GIOIELLO (Via Montanera, 43 - Tel. 864149)

Rambo con S. Stallone - A

(16-22.30)

GIOIELLO (Via Montanera, 43 - Tel. 864149)

Rambo con S. Stallone - A

(16-22.30)

GIOIELLO (Via Montanera, 43 - Tel. 864149)

Rambo con S. Stallone - A

(16-22.30)

GIOIELLO (Via Montanera, 43 - Tel. 864149)

Rambo con S. Stallone - A

(16-22.30)

GIOIELLO (Via Montanera, 43 - Tel. 864149)

Rambo con S. Stallone - A

(16-22.30)

GIOIELLO (Via Montanera, 43 - Tel. 864149)

Rambo con S. Stallone - A

(16-22.30)

GIOIELLO (Via Montanera, 43 - Tel. 864149)

Rambo con S. Stallone - A

(16-22.30)

GIOIELLO (Via Montanera, 43 - Tel. 864149)

Rambo con S. Stallone - A

(16-22.30)

GIOIELLO (Via Montanera, 43 - Tel. 864149)

Rambo con S. Stallone - A

(16-22.30)

GIOIELLO (Via Montanera, 43 - Tel. 864149)

Rambo con S. Stallone - A

(16-22.30)

GIOIELLO (Via Montanera, 43 - Tel. 864149)

Rambo con S. Stallone - A

(16-22.30)

GIOIELLO (Via Mont





Dopo la mobilitazione delle donne

## Violenza sessuale La Dc accusa il colpo ma ancora non ha capito

Perché confondere uno stupro con la visione di un film pornografico? - Importante l'unità e la chiarezza nella sinistra



Che ne è della legge sulla violenza sessuale il cui primo articolo è stato stravolto, alla Camera, da un emendamento presentato dai Casini? Dopo la manifestazione di protesta, a Roma, di cinquantamila donne, il gruppo parla menù di un illustrato, giovedì scorso, durante una conferenza stampa, una sorta di ripensamento, a condizione che — tra i reati contro la

persona — venga inserita anche la pornografia. Ma ha un senso questa proposta? E lo ha rispetto all'elaborazione di una legge come quella contro la violenza sessuale che è nata da una discussione ampia e popolare, sostenuta — oltre tutto — da migliaia di firme? Sulla questione, siamo d'accordo con il compagno Luciano Violante.

La commissione Giustizia della Camera riprende in questa settimana l'esame della legge sulla violenza sessuale per superare l'impasse determinato dall'approvazione dell'emendamento dell'on. Casini. Il testo approvato sostituisce l'articolo. Il testo approvato, inserito nel codice penale, tra i delitti contro la persona, ne istituisce un delitto contro la libertà sessuale destinata a comprendere la violenza sessuale. L'emendamento, invece, cambia l'attuale denominazione del non titolo del codice penale, delitti contro la moralità e il buon costum, con la denominazione "Delitti contro la libertà sessuale e la dignità della persona", allo scopo di proporre poi che in questa categoria rientrino i delitti di stupro.

L'emendamento suscita vive preoccupazioni per il suo contenuto e perché è strettamente connesso a molti altri articoli, che avranno, se volgeranno totalmente il testo della commissione Giustizia.

La Dc tende infatti: 1) ad impedire che lo stupro venga considerato un delitto contro la persona, e ad inserirlo invece tra i delitti contro la dignità della persona, per confermare la responsabilità a guerra in tutti i casi, salvo la violenza di gruppo; 2) a riprodurre la distinzione tra atti di libido e congiunzione carnale violenta. Per una concezione della dignità della persona, infatti, gli unici reati offensivi dell'altra. Per non invece entrambi attaccano il diritto della vittima alla propria autodeterminazione sul piano sessuale e quindi alla propria libertà sessuale.

E su queste questioni che si è aperto uno scisma in Parlamento, il gruppo della Dc, composta da 10 deputati, l'hanno corretta a fondo, dopo centinaia di discussioni, dibattiti, confronti e scontri; abbiamo lavorato in Parlamento per una legge giusta ed avanzata, che nonostante la pressione della commissione, è stata dimenticata dalla maggioranza della commissione. Il testo del Dc è stato approvato con soli due voti contrari e due astensioni, senza alcun emendamento. In una mozione conclusiva, si è riconosciuta la validità del significato di alternativa alla Dc: che deve essere

ta, forse. Meno macabra. Ma pesante, pesante come una montagna: sono uomini, ragazzi e donne, qui morti in una clinica nel pomeriggio della domenica di Carnevale.

Ora hanno finito di contare. Sono 64, tutti riconosciuti, gli ultimi: questo pomeriggio, la clinica ha fatto numero, è attaccata con una puntina, un modulo compilato: «Oggi, addì 14 febbraio 1983, in località Cimitero generale di Torino, testifico di aver ricevuto, da un cittadino del paese, un ragazzo, mio figlio, mia figlia, mio fratello... Nient'altro: non c'è scritto che Marina andava ancora a scuola, né che Giacomo si preparava a festeggiare in grande piatti, i ricordi, spieghi i sentimenti.

Scorrano l'elenco delle vittime: erano quasi tutti giovani, molti i ragazzi. La più giovane era di 16 anni, la più vecchia, la prima della stanza a sinistra: si chiamava Giuseppina Vario ed era contenta di passare il pomeriggio al cinema con mamma e papà. Li hanno ritrovati

vati, ci dicono, abbracciati l'uno all'altro sulla rampa più alta della scala che porta in galleria. Il loro ultimo amore di vita, davanti al cinema della trappola, dicono, era stato al cinema, tra i film, la galleria del cinema Statuto, galleria del piante e dello strutto del cimitero, dove poi ci si ripetono. Eppure è accaduto. Ed è accaduto nel modo più crudele perché, almeno per ora, più inspiegabile.

Ora hanno finito di contare. Sono 64, tutti riconosciuti, gli ultimi: questo pomeriggio, la clinica ha fatto numero, è attaccata con una puntina, un modulo compilato: «Oggi, addì 14 febbraio 1983, in località Cimitero generale di Torino, testifico di aver ricevuto, da un ragazzo, mio figlio, mia figlia, mio fratello... Nient'altro: non c'è scritto che Marina andava ancora a scuola, né che Giacomo si preparava a festeggiare in grande piatti, i ricordi, spieghi i sentimenti.

Scorrano l'elenco delle vittime: erano quasi tutti giovani, molti i ragazzi. La più giovane era di 16 anni, la più vecchia, la prima della stanza a sinistra: si chiamava Giuseppina Vario ed era contenta di passare il pomeriggio al cinema con mamma e papà. Li hanno ritrovati

vati, ci dicono, abbracciati l'uno all'altro sulla rampa più alta della scala che porta in galleria. Il loro ultimo amore di vita, davanti al cinema della trappola, dicono, era stato al cinema, tra i film, la galleria del cinema Statuto, galleria del piante e dello strutto del cimitero, dove poi ci si ripetono. Eppure è accaduto. Ed è accaduto nel modo più crudele perché, almeno per ora, più inspiegabile.

Ora hanno finito di contare. Sono 64, tutti riconosciuti, gli ultimi: questo pomeriggio, la clinica ha fatto numero, è attaccata con una puntina, un modulo compilato: «Oggi, addì 14 febbraio 1983, in località Cimitero generale di Torino, testifico di aver ricevuto, da un ragazzo, mio figlio, mia figlia, mio fratello... Nient'altro: non c'è scritto che Marina andava ancora a scuola, né che Giacomo si preparava a festeggiare in grande piatti, i ricordi, spieghi i sentimenti.

Scorrano l'elenco delle vittime: erano quasi tutti giovani, molti i ragazzi. La più giovane era di 16 anni, la più vecchia, la prima della stanza a sinistra: si chiamava Giuseppina Vario ed era contenta di passare il pomeriggio al cinema con mamma e papà. Li hanno ritrovati

vati, ci dicono, abbracciati l'uno all'altro sulla rampa più alta della scala che porta in galleria. Il loro ultimo amore di vita, davanti al cinema della trappola, dicono, era stato al cinema, tra i film, la galleria del cinema Statuto, galleria del piante e dello strutto del cimitero, dove poi ci si ripetono. Eppure è accaduto. Ed è accaduto nel modo più crudele perché, almeno per ora, più inspiegabile.

Ora hanno finito di contare. Sono 64, tutti riconosciuti, gli ultimi: questo pomeriggio, la clinica ha fatto numero, è attaccata con una puntina, un modulo compilato: «Oggi, addì 14 febbraio 1983, in località Cimitero generale di Torino, testifico di aver ricevuto, da un ragazzo, mio figlio, mia figlia, mio fratello... Nient'altro: non c'è scritto che Marina andava ancora a scuola, né che Giacomo si preparava a festeggiare in grande piatti, i ricordi, spieghi i sentimenti.

Scorrano l'elenco delle vittime: erano quasi tutti giovani, molti i ragazzi. La più giovane era di 16 anni, la più vecchia, la prima della stanza a sinistra: si chiamava Giuseppina Vario ed era contenta di passare il pomeriggio al cinema con mamma e papà. Li hanno ritrovati

vati, ci dicono, abbracciati l'uno all'altro sulla rampa più alta della scala che porta in galleria. Il loro ultimo amore di vita, davanti al cinema della trappola, dicono, era stato al cinema, tra i film, la galleria del cinema Statuto, galleria del piante e dello strutto del cimitero, dove poi ci si ripetono. Eppure è accaduto. Ed è accaduto nel modo più crudele perché, almeno per ora, più inspiegabile.

Ora hanno finito di contare. Sono 64, tutti riconosciuti, gli ultimi: questo pomeriggio, la clinica ha fatto numero, è attaccata con una puntina, un modulo compilato: «Oggi, addì 14 febbraio 1983, in località Cimitero generale di Torino, testifico di aver ricevuto, da un ragazzo, mio figlio, mia figlia, mio fratello... Nient'altro: non c'è scritto che Marina andava ancora a scuola, né che Giacomo si preparava a festeggiare in grande piatti, i ricordi, spieghi i sentimenti.

Scorrano l'elenco delle vittime: erano quasi tutti giovani, molti i ragazzi. La più giovane era di 16 anni, la più vecchia, la prima della stanza a sinistra: si chiamava Giuseppina Vario ed era contenta di passare il pomeriggio al cinema con mamma e papà. Li hanno ritrovati

vati, ci dicono, abbracciati l'uno all'altro sulla rampa più alta della scala che porta in galleria. Il loro ultimo amore di vita, davanti al cinema della trappola, dicono, era stato al cinema, tra i film, la galleria del cinema Statuto, galleria del piante e dello strutto del cimitero, dove poi ci si ripetono. Eppure è accaduto. Ed è accaduto nel modo più crudele perché, almeno per ora, più inspiegabile.

Ora hanno finito di contare. Sono 64, tutti riconosciuti, gli ultimi: questo pomeriggio, la clinica ha fatto numero, è attaccata con una puntina, un modulo compilato: «Oggi, addì 14 febbraio 1983, in località Cimitero generale di Torino, testifico di aver ricevuto, da un ragazzo, mio figlio, mia figlia, mio fratello... Nient'altro: non c'è scritto che Marina andava ancora a scuola, né che Giacomo si preparava a festeggiare in grande piatti, i ricordi, spieghi i sentimenti.

Scorrano l'elenco delle vittime: erano quasi tutti giovani, molti i ragazzi. La più giovane era di 16 anni, la più vecchia, la prima della stanza a sinistra: si chiamava Giuseppina Vario ed era contenta di passare il pomeriggio al cinema con mamma e papà. Li hanno ritrovati

## Sgombero per il rogo di Torino

ta, forse. Meno macabra. Ma pesante, pesante come una montagna: sono uomini, ragazzi e donne, qui morti in una clinica nel pomeriggio della domenica di Carnevale.

Ora hanno finito di contare. Sono 64, tutti riconosciuti, gli ultimi: questo pomeriggio, la clinica ha fatto numero, è attaccata con una puntina, un modulo compilato: «Oggi, addì 14 febbraio 1983, in località Cimitero generale di Torino, testifico di aver ricevuto, da un ragazzo, mio figlio, mia figlia, mio fratello... Nient'altro: non c'è scritto che Marina andava ancora a scuola, né che Giacomo si preparava a festeggiare in grande piatti, i ricordi, spieghi i sentimenti.

Scorrano l'elenco delle vittime: erano quasi tutti giovani, molti i ragazzi. La più giovane era di 16 anni, la più vecchia, la prima della stanza a sinistra: si chiamava Giuseppina Vario ed era contenta di passare il pomeriggio al cinema con mamma e papà. Li hanno ritrovati

vati, ci dicono, abbracciati l'uno all'altro sulla rampa più alta della scala che porta in galleria. Il loro ultimo amore di vita, davanti al cinema della trappola, dicono, era stato al cinema, tra i film, la galleria del cinema Statuto, galleria del piante e dello strutto del cimitero, dove poi ci si ripetono. Eppure è accaduto. Ed è accaduto nel modo più crudele perché, almeno per ora, più inspiegabile.

Ora hanno finito di contare. Sono 64, tutti riconosciuti, gli ultimi: questo pomeriggio, la clinica ha fatto numero, è attaccata con una puntina, un modulo compilato: «Oggi, addì 14 febbraio 1983, in località Cimitero generale di Torino, testifico di aver ricevuto, da un ragazzo, mio figlio, mia figlia, mio fratello... Nient'altro: non c'è scritto che Marina andava ancora a scuola, né che Giacomo si preparava a festeggiare in grande piatti, i ricordi, spieghi i sentimenti.

Scorrano l'elenco delle vittime: erano quasi tutti giovani, molti i ragazzi. La più giovane era di 16 anni, la più vecchia, la prima della stanza a sinistra: si chiamava Giuseppina Vario ed era contenta di passare il pomeriggio al cinema con mamma e papà. Li hanno ritrovati

vati, ci dicono, abbracciati l'uno all'altro sulla rampa più alta della scala che porta in galleria. Il loro ultimo amore di vita, davanti al cinema della trappola, dicono, era stato al cinema, tra i film, la galleria del cinema Statuto, galleria del piante e dello strutto del cimitero, dove poi ci si ripetono. Eppure è accaduto. Ed è accaduto nel modo più crudele perché, almeno per ora, più inspiegabile.

Ora hanno finito di contare. Sono 64, tutti riconosciuti, gli ultimi: questo pomeriggio, la clinica ha fatto numero, è attaccata con una puntina, un modulo compilato: «Oggi, addì 14 febbraio 1983, in località Cimitero generale di Torino, testifico di aver ricevuto, da un ragazzo, mio figlio, mia figlia, mio fratello... Nient'altro: non c'è scritto che Marina andava ancora a scuola, né che Giacomo si preparava a festeggiare in grande piatti, i ricordi, spieghi i sentimenti.

Scorrano l'elenco delle vittime: erano quasi tutti giovani, molti i ragazzi. La più giovane era di 16 anni, la più vecchia, la prima della stanza a sinistra: si chiamava Giuseppina Vario ed era contenta di passare il pomeriggio al cinema con mamma e papà. Li hanno ritrovati

vati, ci dicono, abbracciati l'uno all'altro sulla rampa più alta della scala che porta in galleria. Il loro ultimo amore di vita, davanti al cinema della trappola, dicono, era stato al cinema, tra i film, la galleria del cinema Statuto, galleria del piante e dello strutto del cimitero, dove poi ci si ripetono. Eppure è accaduto. Ed è accaduto nel modo più crudele perché, almeno per ora, più inspiegabile.

Ora hanno finito di contare. Sono 64, tutti riconosciuti, gli ultimi: questo pomeriggio, la clinica ha fatto numero, è attaccata con una puntina, un modulo compilato: «Oggi, addì 14 febbraio 1983, in località Cimitero generale di Torino, testifico di aver ricevuto, da un ragazzo, mio figlio, mia figlia, mio fratello... Nient'altro: non c'è scritto che Marina andava ancora a scuola, né che Giacomo si preparava a festeggiare in grande piatti, i ricordi, spieghi i sentimenti.

Scorrano l'elenco delle vittime: erano quasi tutti giovani, molti i ragazzi. La più giovane era di 16 anni, la più vecchia, la prima della stanza a sinistra: si chiamava Giuseppina Vario ed era contenta di passare il pomeriggio al cinema con mamma e papà. Li hanno ritrovati

vati, ci dicono, abbracciati l'uno all'altro sulla rampa più alta della scala che porta in galleria. Il loro ultimo amore di vita, davanti al cinema della trappola, dicono, era stato al cinema, tra i film, la galleria del cinema Statuto, galleria del piante e dello strutto del cimitero, dove poi ci si ripetono. Eppure è accaduto. Ed è accaduto nel modo più crudele perché, almeno per ora, più inspiegabile.

Ora hanno finito di contare. Sono 64, tutti riconosciuti, gli ultimi: questo pomeriggio, la clinica ha fatto numero, è attaccata con una puntina, un modulo compilato: «Oggi, addì 14 febbraio 1983, in località Cimitero generale di Torino, testifico di aver ricevuto, da un ragazzo, mio figlio, mia figlia, mio fratello... Nient'altro: non c'è scritto che Marina andava ancora a scuola, né che Giacomo si preparava a festeggiare in grande piatti, i ricordi, spieghi i sentimenti.

Scorrano l'elenco delle vittime: erano quasi tutti giovani, molti i ragazzi. La più giovane era di 16 anni, la più vecchia, la prima della stanza a sinistra: si chiamava Giuseppina Vario ed era contenta di passare il pomeriggio al cinema con mamma e papà. Li hanno ritrovati

vati, ci dicono, abbracciati l'uno all'altro sulla rampa più alta della scala che porta in galleria. Il loro ultimo amore di vita, davanti al cinema della trappola, dicono, era stato al cinema, tra i film, la galleria del cinema Statuto, galleria del piante e dello strutto del cimitero, dove poi ci si ripetono. Eppure è accaduto. Ed è accaduto nel modo più crudele perché, almeno per ora, più inspiegabile.

Ora hanno finito di contare. Sono 64, tutti riconosciuti, gli ultimi: questo pomeriggio, la clinica ha fatto numero, è attaccata con una puntina, un modulo compilato: «Oggi, addì 14 febbraio 1983, in località Cimitero generale di Torino, testifico di aver ricevuto, da un ragazzo, mio figlio, mia figlia, mio fratello... Nient'altro: non c'è scritto che Marina andava ancora a scuola, né che Giacomo si preparava a festeggiare in grande piatti, i ricordi, spieghi i sentimenti.

Scorrano l'elenco delle vittime: erano quasi tutti giovani, molti i ragazzi. La più giovane era di 16 anni, la più vecchia, la prima della stanza a sinistra: si chiamava Giuseppina Vario ed era contenta di passare il pomeriggio al cinema con mamma e papà. Li hanno ritrovati

## I congressi PCI

mitato centrale. Il Comitato federale dove discutere documenti approvati da assemblee di sezioni riacquardando così il suo ruolo di direzione politica. Questo emendamento aggiungeva: «sotto il presidente del partito».

A Reggio Emilia, il documento del CC è passato con quattro voti contrari e quattro astensioni su 35. Il testo approvato dal Comitato federale è stato approvato a maggioranza da 136 a 145, con 96 astensioni.

A Brescia, il documento del CC è passato con quattro voti contrari e quattro astensioni su 350 delegati per il partito. L'emendamento che afferma la necessità che le eventuali divergenze sorte nella Direzione siano messe a conoscenza e discusse dal Comitato centrale è stato approvato con questa votazione: 316 sì, 145 no, 35 astensioni.

A Genova, l'emendamento che riguarda la soppressione del ruolo di direzione del partito, che riguarda la soppressione del ruolo di direzione del partito, è stato respinto con 105 sì, 162 no, 15 astensioni. Gli emendamenti che riguardano la soppressione del ruolo di direzione del partito, che riguarda la soppressione del ruolo di direzione del partito, sono stati approvati con 105 sì, 162 no, 15 astensioni.

A Modena, il documento del CC è passato con 222 sì a favore, 9 contrari, 21 astensioni su 748 delegati. Gli emendamenti che riguardano la soppressione del ruolo di direzione del partito, che riguarda la soppressione del ruolo di direzione del partito, sono stati approvati con due sole astensioni, su 83 delegati.

A Spezia, il documento del CC è stato approvato all'unanimità. Solo 5 sì e 4 astensioni. Un altro emendamento aggiuntivo per la flessibilità rispetto al quadro nazionale della formazione di giunte locali è stato respinto con 105 sì, 162 no, 15 astensioni.

A Varese, il documento del CC ha avuto 222 voti a favore, 9 contrari, 21 astensioni su 748 delegati. Gli emendamenti che riguardano la soppressione del ruolo di direzione del partito, che